Santarcangelo 97

novecento e mille

1730 143
ms. 1615

COEDIZIONI
Santarcangelo dei Teatri
Maggioli Editore

Contrada dei Fabbri, 15
47038 Santarcangelo di Romagna
(Rimini) Italia
tel. 0541. 626185 fax 620560

con la collaborazione di
Maggioli Editore

Santarcangelo dei Teatri

comuni di
Santarcangelo
Rimini
Savignano sul Rubicone
Poggio Berni
Torriana
Provincia di Rimini

con il contributo di
Regione Emilia Romagna
Presidenza del Consiglio -
Direzione Generale dello Spettacolo
Camera di Commercio di Rimini
Comune di Bellaria - Igea Marina

si ringrazia
RAI - Radiotelevisione Italiana
Union Comunicazione
Riccione TTV Teatro Televisione Video
Free Form Teatro Danza
Teatro di Leo - Lo spazio della Memoria
Cooperativa Praxis - Comune di Salerno
Teatro di Messina

per la gentile concessione degli spazi
Associazione Noi della Rocca
Comuni di Longiano
e San Mauro Pascoli
Convento Cappuccini di Santarcangelo
Parrocchia di San Michele
Società Operaia di Mutuo Soccorso
Teatro Supercinema Srl
Teatro Petrella - Giano Srl

Santarcangelo 97

direzione artistica
Leo de Berardinis

codirezione
Silvio Castiglioni

direzione organizzativa
Roberto Naccari

consulenza organizzativa
Paolo Ambrosino

direzione amministrativa
Tonino Rossi

informazione
Stefano Bellavista
con la collaborazione di
Paola Gori
Giliola Rubaldi
Rosalba Ruggeri

promozione
Carmelita De Pasquale

ufficio stampa
Sergio Marra
Leonardo Militi

segreteria organizzativa
Simona Lombardini

ospitalità
Gilberto Urbinati

direzione allestimenti
Remo Vigorelli
Paolo Baroni
con la collaborazione di
Lucia Falzari

progetto grafico
Stefano Tonti

1-13 luglio

1- 6 Prologo

Consiglio di Amministrazione
di Santarcangelo dei Teatri

presidente
Pier Silverio Pozzi

consiglieri
Roberto Alessi
Fabio Bruschi
Angelo Trezza
Giuseppe Zangoli

collaborazione tecnica
Alessandro Bongiorni
Anna Bortolotti
Paola Campanile
Yannik De Sousa Mendes
Salvo Di Martina
Mario Fontanini
Loredana Oddone
Paolo Vaccani
Bartolomeo Vandi
Athos Zammarchi

redazione programma
Leonardo Militi

impaginazione testi
Blu Nautilus

stampa
Maggioli Editore

si ringraziano i volontari
per il loro contributo

Dedicato a Cristina

La tua passione per il Festival
la tua passione per la piazza
la tua passione per Santarcangelo
la tua passione per la politica
la tua passione per gli uomini
la tua passione per le donne
la tua passione per i fiori
la tua amicizia che ci manca

la passione, tua e nostra, insieme,
per vivere e continuare a cambiare.

Ciao Cristina, e grazie.

Gli amici del Festival

Il presidente
Pier Silverio Pozzi

L'impegno assunto lo scorso anno di acquisire, attraverso una rinnovata struttura organizzativa, le risorse indispensabili a garantire all'associazione Santarcangelo dei Teatri una sicura esistenza aveva avuto una prima immediata risposta con il rinnovo triennale dell'incarico di direttore artistico a Leo de Berardinis, che va interpretato come il riconoscimento più significativo del lavoro finora svolto e come una occasione unica per consolidare il più importante Festival del teatro d'arte e di ricerca in Italia.
La scelta esprime chiaramente la volontà dell'Associazione di continuare sulla strada tracciata nel primo triennio di de Berardinis l'invito ad assumere l'impegno per sviluppare nel triennio successivo il progetto avviato nelle tre precedenti edizioni del Festival, per approfondire i temi e per promuovere una presenza annuale e continuativa di Santarcangelo dei Teatri oltre l'evento Festival.
I mesi successivi sono stati travagliati dal persistente scoglio dei finanziamenti che ha fatto registrare da parte di alcuni enti una sensibile diminuzione degli stanziamenti tale da mettere in forse la realizzazione del Festival di quest'anno e da una penalizzante inerzia organizzativa, frutto anche di schermaglie procedurali, per cui solo ai primi di maggio è stato possibile rinnovare il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione.
In questo contesto fatto più di ombre che di luci, un plauso particolare merita la direzione artistica per aver saputo individuare ed avviare una nuova rete di collaborazione tra enti ed istituzioni teatrali che ha permesso la realizzazione di produzioni da parte di alcuni gruppi che avevano dato prova di naturale maturità artistica nelle ultime edizioni del Festival; e per aver promosso iniziative per la conoscenza ed il confronto con il teatro delle nuove generazioni: i lavori di numerosi di questi gruppi sono stati inseriti nel programma di quest'anno.
Per il futuro il direttore artistico è pessimista circa la possibilità di sviluppo dei rapporti con l'apparato istituzionale locale e nazionale.
Ritengo che spetti agli amministratori dell'Associazione supportarlo in questo compito. Sarà questo il lavoro che attende a breve il nuovo Consiglio di Amministrazione insieme alla improrogabile revisione dello statuto dell'associazione Santarcangelo dei Teatri: dobbiamo pensare a modalità diversificate di adesione ed individuare meccanismi di garanzia che permettano alla direzione artistica di lavorare in tranquillità.
Abbiamo alle spalle una storia ricca se pure turbolenta, qualcuno l'ha definita meravigliosa, io direi un meraviglioso laboratorio.
Santarcangelo ha fatto crescere in questi anni un pubblico numeroso e competente, esigente ed attento. Sarà questa la nostra garanzia.
Auguro buon lavoro ai nuovi consiglieri di amministrazione, alla direzione artistica e poi agli attori, ai collaboratori ed ai numerosi volontari; dò un caloroso benvenuto ai visitatori per i quali è stato preparato un cartellone di grande interesse.

da ***Dialogo all'ombra del Lingam***, intervista di Antonio Cipriani a Leo de Berardinis

Bisogna azzerare tutto.

E non fare niente, si potrebbe dire con un paradosso. Se poi le cose avvengono, che siano le benvenute, nessuno si oppone. Ma non aspettarsi assolutamente niente e fare, comunque.
Per esempio, la critica è da azzerare totalmente; l'arte attorica, perché venga salvata, è da azzerare totalmente; la drammaturgia è da azzerare totalmente; il concetto di spettatore è da azzerare totalmente. È necessario fare il deserto, e dal deserto può venire qualsiasi cosa, se c'è qualcuno che lo annaffia... Può anche venire il miraggio, così come ci hanno abituati, o può avvenire la morte, in mancanza d'altro.
Ma questo deserto rappresenta la condizione ideale per ripartire da capo, in modo molto più disincantato. Non vuol dire non avere più quella stessa propulsione attiva nella società, significa non aspettarsi automaticamente qualcosa: un pensiero non meccanicistico, ma dinamico.
Sarà comunque questo il mio comportamento da oggi in poi: nel mio teatro, nel mio modo di stare in scena.

Bisogna fare teatro senza aspettarsi il consenso, né andando gratuitamente *contro*.
L'andare contro è stato un momento importantissimo: ci sono periodi storici in cui è necessario contrapporsi. Ma se questa scelta viene perpetuata senza avere le stesse forti motivazioni, vi è semplicemente una ripetizione che è mancanza di libertà, che è regressiva.

Bisogna tornare a pensare al genio dell'attore; l'attore genio fa passare anche l'*Ulisse* di Joyce, consente l'incontro, è nato per questo. Ma non dà un'interpretazione di Joyce, o di Shakespeare...
L'attore *è*. Poi ha, come supporto verbale o di pensiero mobile, se gli occorre, Shakespeare, Pascoli, una barzelletta... Ogni artista sceglie il medium che gli serve di più, il gesto, il suono, Leopardi.
L'attore è il teatro, insieme con lo spettatore.

Non si può bleffare se c'è una civiltà teatrale, ed il teatro è una grande forza civile, il teatro toglie la vigliaccheria del vivere, toglie la paura del diverso, dell'altro, dell'ignoto, della vita, della morte.

L'arte attorica va salvaguardata dalle confusioni che ne stanno demolendo le basi, altrimenti fra dieci o vent'anni non esisterà più.

C'è una sorta di terrorismo culturale. Siamo di fronte alla cultura ignorante e all'ignoranza mascherata. Se trent'anni fa la musica contemporanea *faceva chic,* oggi possiamo tranquillamente dire che -quasi tutta- è inascoltabile. Dopo *Pierrot Lunaire* di A. Schönberg gli stonati di tutto il mondo si sono uniti...
Ignoranza che non significa "non conoscere e cercare di capire", in senso quindi positivo, bensì ignoranza che è espressione di pregiudizio. L'ignoranza culturale genera un'ignoranza interpretativa da parte del pubblico, che si affida così, cecamente, all'interpretazione dei critici, ad una strutturazione e divisione tra tendenze per modellare il giudizio.
Il critico dovrebbe essere un poeta.
Il frutto che nasce da un albero è naturale. L'opera d'arte è come un frutto naturale, non è mai un processo artificiale; così come l'uomo, l'albero, *l'Infinito* di Leopardi e una mela sono fondamentalmente la stessa cosa: sono tutti una mini-gnosi del mondo.
Il critico, prendendo questo frutto, potrebbe produrne a sua volta un altro: un equilibrio naturale fra questi diversi frutti: questo, dovrebbe essere la critica.
Togliere etichette, mode, equivoci; non si può sostenere una cosa ed il suo esatto contrario... non si può dire che Hitler sia Marx: bisognerebbe avere una visione apertissima, raggiungere la divinità per dire ciò, ma a questo punto non si parlerebbe neanche più di teatro.

In questo deserto-morte per la rinascita, va azzerato anche il rapporto con le istituzioni.
Non c'è possibilità di dialogo.
Partito da una netta contrapposizione, extra parlamentare, anarchico, ho tentato poi di aprire un dialogo leale e non di clientela. Come il saggio che si mette alla ricerca e dice: "Questa è una pietra, va bene, però voglio vedere *che cosa è*". Impiega un millennio per capire che cosa è: è una pietra. Però adesso lo sa.
Così, adesso, io so.
Come artista mi trovo oggi a dover fare una grande chiusura, togliere le frange inutili, cercare un'altra tattica.
Chiusura in nome di un'apertura, anche se sembra un gioco di parole, altrimenti non sarebbe più teatro e quindi neanche vita.
Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità.
Per Santarcangelo '97 penso ad una testimonianza degli artisti, qualcosa di molto semplice, bastano fotocopie, interviste da far circolare...
E penso ad un Prologo che contrariamente agli altri anni, sarà temporalmente unito al Festival, per consentire l'incontro di alcune realtà teatrali finora emarginate, con un più vasto pubblico, senza il filtro selettivo della direzione artistica.
Lo scopo di Santarcangelo è quello di essere un laboratorio per connettere passato e futuro attraverso il presente dell'evento. Da tempo proponiamo alle istituzioni di pensare a Santarcangelo in questi termini, cosa che finora non è stata possibile per la disattenzione economica e politica delle istituzioni stesse; non solo: i soldi non ci sono neppure per fare il Festival. Ogni anno conosciamo solo all'ultimo momento l'entità dei vari contributi: ciò significa che è quasi impossibile portare avanti serenamente le programmazioni. E noi siamo sempre stati costretti a dare agli artisti poco più che un rimborso delle spese vive, con decisioni forzatamente prese all'ultimo momento. Per problemi economici, abbiamo dovuto sostituire i quaderni di Santarcangelo -che spedivamo uniti al programma- con un pieghevole.
Tutto ciò dopo quattro anni in cui il Festival è cresciuto per numero di spettatori e di spettacoli, dibattiti, ricchezza di proposte.
220milioni per le spese artistiche di Santarcangelo '94 -mia prima direzione artistica- 280milioni per Santarcangelo '95; 310milioni per Santarcangelo '96 e 220milioni per Santarcangelo '97.

La cultura è un motore, è una visione del mondo che, prima o poi, vince.
Se non c'è cultura non c'è visione del mondo.
Interroghiamoci seriamente.

indice degli spettacoli

Al presente	Danio Manfredini	45
Alma Rosé	Annabella Di Costanzo ed Elena Lolli	21
Antonio	Teatro di Messina	39
Aquarium Ardent	Compagnia Enzo Moscato	53
Baccanti	Tam Teatromusica - Dark Camera	36
Bakunin	Isolateatro	16
Cave Canem	Egumteatro - CRT	29
Che bella giornata	Libera Mente	49
Concerto di musica classica e leggera	Scuola del M° Luigi Bianchi	34
Cuore d'infinita distanza	Teatro Aperto	18
Di notte, probabilmente	Teatro di Sacco	22
E manco 'o sole ce 'a sponta	Marcello Colasurdo paranza	50
Giardini - Lesetadam	Francesca Mazza	38
Gran circo minimo	Compagnia Teatro d'artificio	43
Il caso Kafka	Moni Ovadia - Theaterorchestra	46
Il macbettaria	Ilaria Drago - Testedastri	32
Innerwald	Clelia Moretti	19
La casa dei contadini	S'Arza Teatro	27
La martogliata	Nutrimenti terrestri	28
La mattanza - Monéde e Sgiafun	Crest	25
La nuova gioventù	La Nuova Complesso Camerata	31
La sfortuna ci sorride	Badalabanda	40
Lady e Macbeth	Angela Malfitano - Associazione Diablogues	48
Locus II	Terzadecade	26
Molly Bloom	Associazione Auele - Magda Siti	20
Nei leoni e nei lupi	Teatro Valdoca	23
Nuova produzione	L'Impasto	44
Passati cinque anni	Quelli che restano	37
Petito strenge	Alfonso Santagata - Compagnia Katzenmacher	51
Piazzolla Memorial	Orchestra del festival Valconca	54
Poema della forza	Laminarie	30
Recital pianistico	Andrea Carnevali	42
Riccardo III, Buckingàm e 'a Malafemmena	I sacchi di sabbia	15
Sala d'attesa	Compagnia del Serraglio	52
Semplicemente complicato	Extramondo	17
Senza naso né padroni	Libera Mente	35
Slovik	Umberto Franchini	24
Ubu scornacchiato	Alfonso Santagata - Compagnia Katzenmacher	41
Verdi. Un maestro racconta l'Emilia	La Nuova Complesso Camerata	33
Zombie Beat Mutoid Night	Mutoid Waste Company	47

Ufficio informazioni
piazza Ganganelli, 25
tel. e fax 0541. 623521
orario 10 -13 / 15 -20

Informazioni e prevendita
piazza Ganganelli
tel. 0541. 623523
orario 10 - 13 / 15 - 24

Biglietti
Ingresso L. 15.000

I biglietti sono in vendita presso i luoghi di svolgimento degli spettacoli. Fanno eccezione i biglietti per gli ***spettacoli a posti limitati*** ◀ in vendita esclusivamente presso la cassa centrale di piazza Ganganelli: data la ridotta capienza degli spazi è consigliabile acquistare i biglietti utilizzando il *servizio prevendita* (predisposto solo per questo tipo di spettacoli) a partire da sabato 28 giugno. Il *servizio prevendita* è attivo fino a un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

Modalità di acquisto dei biglietti attraverso il *servizio prevendita*:

* direttamente alla cassa centrale di piazza Ganganelli
* a mezzo vaglia telegrafico
* tramite bonifico bancario (Carisp Cesena cab 68020 abi 6120 c/c 3/4)

Qualunque sia la formula scelta per l'acquisto contattare comunque la cassa centrale per verificare la disponibilità dei posti. (tel. 0541. 623523)

Abbonamenti
Abbonamento per quattro ingressi L. 50.000 in vendita presso il gazebo di piazza Ganganelli. In omaggio con l'abbonamento il quaderno Santarcangelo 97.

IMPORTANTE
Anche gli abbonati prima di accedere agli ***spettacoli a posti limitati*** ◀ sono tenuti a contattare la cassa centrale per la verifica della disponibilità dei posti e il ritiro del tagliando d'ingresso.

Eventuali variazioni di programma saranno comunicate all'ufficio informazioni di piazza Ganganelli (tel. 0541. 623521).

programma

I sacchi di sabbia

Riccardo III, Buckingàm e 'a Malafemmena

testo I sacchi di sabbia
con Giulia Gallo,
Giovanni Guerrieri ed Enzo Illiano
regia di Paolo Giommarelli
elementi scenici Fabio Giommarelli
e Beatrice Meoni
organizzazione
Candida Di Bonaventura

I sacchi di sabbia sono un gruppo di comici dell'arte formatosi a Pisa nel 1994, in occasione dell'apertura di alcuni spazi destinati a giovani gruppi teatrali. Da questa esperienza nasce *Novastri*, spettacolo composto da brevi sketch ispirati al teatro di varietà.

Dell'autunno del 1995 è *Il moro di Venezia, una regata attraverso la televisione*, spettacolo in cui tre attori idioti si trovano alle prese con il capolavoro scespiriano. Il loro ultimo lavoro *Riccardo III, Buckingàm e 'a Malafemmena*, ha debuttato nel luglio '96 nell'ambito della rassegna Piccoli fuochi, organizzata da Dario Marconcini al teatro di Buti (Pisa). Nel corso di questo anno I sacchi di sabbia hanno iniziato uno studio su Don Giovanni e Pulcinella.

Teatrino della Collegiata
1 - 2 luglio ore 19

Commedia "trasversale" sospesa nel tempo. È buio, una luce illumina lentamente tre personaggi disposti sulla scena. Sono Riccardo di Gloucester, intento a recitare il suo monologo di apertura, la leziosa e saltellante Milady (alle prese con il suo guardaroba) e Buckingàm, esageratamente grasso e sempre in attesa di ordini. Riccardo, guardandosi continuamente a uno specchio (appeso alla schiena di Buckinghàm), cerca di mantenere la "vanità" della sua impronta scespiriana, minacciata dai "folli" con cui divide la scena. Differente il tipo di conoscenza che muove questi personaggi: il mondo elisabettiano di Riccardo e la cultura contemporanea dei comici del varietà di Buckingàm (da Rascel al grande Totò) si scontrano tragicamente. L'estrema conseguenza dà luogo a un classico della commedia, l'equivoco. Così, quando Riccardo chiosa: "Edoardo è mio fratello", Buckingàm non ha il benché minimo dubbio: l'uomo che gli sta di fronte è nientemeno che... Peppino De Filippo! Ogni grande eroe tragico ha un cuore e un profondo segreto, impenetrabile e arcano. Svelarlo porta al fraintendimento, all'errore di lettura.

Isolateatro

Bakunin

tratto da *Il figlio di Bakunin*
di Sergio Atzeni

con Lilli Fois, Roberta Perra,
Dino Pinna, Giorgio Pinna
e Caterina Scalas
ideazione e interpretazione danze
Ornella D'Agostino
voci fuori campo Eliseo Etzi
e Federica Puddu
assistente di scena Cristiana Pinna
disegno luci Luca Lai
fotografie Daniela Zedda
adattamento e regia Gaetano Marino
produzione
Isolateatro - Il Canovaccio
in collaborazione con la cooperativa
Teatro Olata

Dicembre 1982, con la messa in scena di alcune opere minori di Cechov nasce la compagnia Il Canovaccio. Inizia un lavoro fatto di partenze e approdi volutamente incoerenti. Gli autori scelti sono Kafka, Pirandello, Feydeau, Wilde, Williams, Koltès, Büchner e Aub. Dopo l'esperienza del Caffènotturno, primo teatro costruito a Quartu Sant'Elena (Cagliari), arriva nel 1992 l'Isolateatro, lo spazio dove Il Canovaccio lavora attualmente; adiacente alla Sala Officina, luogo di laboratori, spettacoli, performance, conferenze e rassegne di cinema d'autore. *Bakunin* è stato realizzato in collaborazione con la cooperativa Teatro Olata di Quartucciu.

Teatro Supercinema
1 - 2 luglio ore 21.30

Il figlio di Bakunin (1991) è un romanzo che, volendo definire la figura del protagonista Tullio Saba, si interroga sulle diverse forme di verità: in particolare sulla "verità narrativa", che è poi uno dei luoghi di deformazione della realtà. Chiamati a dire la loro su Saba sono una trentina di testimoni, uomini e donne appartenenti a vari strati sociali che, con differenti approcci interpretativi, ricostruiscono la fisionomia di un individuo. Ma quello che raccontano è anche la loro storia, assieme a quella del piccolo centro minerario in cui l'intera vicenda si svolge. Scrive Atzeni: "Forse qualcuno dei narratori ha mentito sapendo di mentire. O invece tutti hanno detto ciò che credono vero. Oppure magari hanno inventato particolari, qui e là, per un gusto nativo di abbellire le storie. O, ipotesi più probabile, sui fatti si deposita il velo della memoria che lentamente distorce, trasforma, infavola il narrare dei protagonisti non meno che i resoconti degli storici".

Extramondo

Semplicemente complicato

di Thomas Bernhard

con Michela Blasi,
Andrea Facciocchi
e Maddalena Trani
traduzione di Umberto Gandini
oggetti scenici Tyrrell Corporation
costumi Dekk Art
assistenza tecnica Marzia Ganassali
luci Extramondo
regia di Michela Blasi
e Andrea Facciocchi

Il Laboratorio di ricerca teatrale Extramondo è diretto da Michela Blasi Cortelazzi e Andrea Facciocchi, soci fondatori del gruppo (dal 1993 associazione culturale). La compagnia è impegnata principalmente su tre fronti: produzione di spettacoli, attività pedagogica e promozione di workshop, laboratori e rassegne teatrali. Extramondo ha all'attivo numerosi spettacoli fra cui *Italia* (1989/'90) *Urban Verbs* (performance allestita a New York nel '91) e *Rientro a casa*, di Fo, messo in scena nel 1995. *Semplicemente complicato* è stato realizzato in collaborazione con l'Istituto austriaco di cultura di Milano.

Sala Polivalente
1 - 2 luglio ore 21.30

Thomas Bernhard scrisse *Semplicemente complicato* nel 1987 per un attore tedesco, Minetti, al quale aveva già dedicato altri testi. L'autore immagina un unico personaggio monologante, un attore ultraottantenne che ha deciso di non uscire più di casa e tra la gente, di non avere più contatti con il mondo esterno. Accetta solamente di vedere una bambina di nove anni che va a portargli il latte ogni martedì e ogni venerdì. Nell'adattamento di Extramondo la storia è raccontata non da uno ma da tre personaggi. Chi sono, dove si trovano, cosa vogliono? Bernhard risponde indirettamente attraverso un personaggio di *Perturbamento*, un altro suo romanzo: "Se ascolti attentamente sentirai che, in ritmi pensati apposta per te, è sempre la tua storia che ti viene raccontata".

Teatro Aperto

Cuore d'infinita distanza

liberamente ridotto a Clarice Lispector

con Federica Fracassi
e Michele Masiero
musiche originali Ferruccio Prassi
collaborazione Cristina Pajalunga
progetto e regia Renzo Martinelli

Teatro Aperto si affaccia al panorama teatrale nel 1993, con *Sebastian*, per la regia di Enzo Martinelli. Duplice l'obiettivo della compagnia: sperimentare linguaggi teatrali eterogenei (attraverso la produzione di spettacoli) e sviluppare progetti di intervento culturale sul territorio. Nel 1994 il Teatro Aperto mette in scena *Canarie*, cui segue *Lenti in amore*, ispirato a Marguerite Duras. Fra le iniziative di Teatro Aperto anche laboratori e una rassegna battezzata Aperture (quest'anno alla sua sesta edizione) che ha il preciso intento di tenere vivo il confronto artistico tra i gruppi. Dal 1997, grazie al comune di Rozzano, il gruppo dispone stabilmente di uno spazio per le prove.

Teatro Petrella Longiano
1 - 2 luglio ore 23.30

La storia raccontata dalla Lispector si sviluppa nell'arco di un mattino simile a molti altri. G.H. (solo due iniziali: senza nome, primo passo verso l'indicibile) è una donna sicura della propria identità e delle proprie scelte. All'improvviso si spalanca una crepa nella sua quotidianità, un evento terrificante spezza l'ordine degli oggetti e interrompe il fluire del tempo. Il personaggio riferisce il viaggio allucinato dentro i confini di una stanza, la cronaca della dissoluzione del mondo che a lungo l'ha circondata e protetta. È una deriva verso le contrade del pre-umano, verso le zone interdette dell'inferno e della materia che ognuno occulta nel proprio corpo. Ma anche il lento apprendistato di una gioia scoperta nel contatto con l'immondo. È un tentativo estremo, limite di un'umana traversia vissuta alla ricerca di un verbo nuovo.

Clelia Moretti

Innerwald

di e con Clelia Moretti
assistenza tecnica Carlo Bellani

Clelia Moretti ha compiuto studi di danza contemporanea e classica, per poi frequentare corsi di perfezionamento per danzatori e coreografi presso il Centro regionale della danza di Reggio Emilia. Ha studiato arti marziali (kendo e tai-chi-chuan), teatro, tecniche della voce (con Zygmunt Molik, Bruno De Franceschi) e frequentato il Corso di etnomusicologia sui canti musicali italiani presso l'università di S.Denis di Parigi. Come danzatrice ha partecipato ad *Allegro vivace mais pas trop* e *Scirocco*, di Adriana Borriello; *I Forestieri*, di Raffaella Giordano e *Fenetre sur cour*, di Yvelin Lesueur. Ha ballato anche in *The Magic Drum*, un cortometraggio diretto da Steffen Gentis. Fra gli incontri fondamentali per la propria formazione artistica quello con l'attore e autore Dario Manfredini.

Sala Cappuccini
3 luglio ore 19

4 luglio ore 19
replica **ore 21.30**

Protagonista dello spettacolo è la musica e l'avvincente relazione che intercorre fra le note di una melodia. Musica tessitrice di fiabe: un regno impalpabile che porta lontano, nei più remoti anfratti della memoria. *Innerwald* è un cammino alla volta di inaspettati varchi che si schiudono per effetto di un incantesimo sonoro. Così prendono vita i personaggi, legati fra loro non da una coerenza drammaturgica, ma da atmosfere, segni e vapori. Esseri "sonanti", mobili e vivi; ma anche un po' offuscati, percepiti come attraverso un velo, inafferrabili come figure di sogno. Improvvisamente un cavaliere "distorto" irrompe, arriva con la velocità di un incubo portando con sé schegge di follia. Nella notte silenziosa, brandelli di sogno si fanno gesto, voce, racconto.

Associazione Auele - Magda Siti

Molly Bloom

dall'ultimo capitolo dell'*Ulisse* di Joyce

di e con Magda Siti
regia di Anne Zénour

Magda Siti ha intrapreso il proprio percorso artistico collaborando con il Centro teatrale San Gemignano di Modena, svolgendo attività teatrali per ragazzi. Ha partecipato ad allestimenti del Teatro Imprevisto realizzando sotto la direzione di Alessandro Tognon tre spettacoli in qualità di attrice: *Nestra* (Premio attor giovane nel 1988), *Sicut et nos* e *So many of us in limb*.
A Pontedera lavora a un progetto teatrale proposto all'interno di una comunità di recupero per tossicodipendenti. Fra i suoi ultimi lavori *Le tre sorelle*, da Checov, messo in scena per la regia di Luisa Pasello.

Teatrino della Collegiata
3 - 4 luglio ore 19

"La voce di Molly Bloom, la voce della carne, è infinitamente affermativa. Le ultime pagine del suo monologo, che sono anche le ultime pagine del libro, formano un inno a Dio e alla natura. Al suo confronto, nulla appare importante. Con la sua irrazionalità, ella è l'elemento della riconciliazione e il suo simbolo. Molly Bloom, proiezione dell'intima essenza di Joyce, non gli è meno affine di Stephen Dedalus, il principio intellettuale, o di Bloom, la parola fatta carne"
(W.Y. Tindall, *James Joyce*)

L'argomento del monologo è noto: Molly, svegliata dal marito tornato a notte fonda dopo una lunga giornata a zonzo per Dublino, ricorda Gibilterra, dove ha passato la giovinezza. Pensa al suo "Bloom" Poldy (filosofo a tempo perso) goloso di rognone e altre delizie, ai suoi amanti, al suo figlio morto fanciullo e ad altre dolci, amare, brucianti cose. Molly si muove trasportata dal flutto delle sue divagazioni. È madre, figlia, moglie, amante, sorella di tutte le creature e del suo stesso creatore, Joyce.

Annabella Di Costanzo ed Elena Lolli

Alma Rosé *

(Vincitore Premio Scenario 1996/'97)

con Annabella Di Costanzo
ed Elena Lolli
musiche di Mauro Buttafava
costumi Marlis Brinkmann

Elena Lolli ed Annabella Di Costanzo si formano presso la scuola della cooperativa teatrale Quelli di Grock, a Milano, collaborando successivamente con la compagnia Teatro Città Murata di Como. Dopo i primi spettacoli in cui lavorano assieme (*L'isola di A.* e *La ruota degli Elfi*, entrambi datati 1993) maturano una propria esperienza personale che le porta a intraprendere strade diverse (Elena Lolli partecipa a *Viaggiatori*, di Gigi Gherzi; Annabella Di Costanzo nelle produzioni di Comteatro di Claudio Orlandini). Le due attrici si ritrovano nello spettacolo *Sorelledi*, di Quelli di Grock. Dopo aver riscontrato una forte affinità emotiva e un comune interesse per l'approfondimento della propria esperienza artistica, decidono di dare inizio con *Alma Rosé* ad un percorso comune e autonomo di ricerca teatrale. Per quanto riguarda l'aspetto musicale si avvalgono della collaborazione di Mauro Buttafava, già autore di numerose partiture per il teatro (fra cui *Cinema cinema*, di Claudio Intropido, e *Gioco al massacro*, di Bruno Stori).

Teatro Supercinema
3 luglio ore 20
replica **ore 22.30**

Alma Rosé è uno studio di circa 25 minuti ispirato al libro *C'era un'orchestra ad Auschwitz*, di Fania Fénelon, che fu detenuta ad Auschwitz Birkenau dal gennaio 1944 alla fine della guerra. Qui Fania entrò a far parte dell'unica orchestra femminile di tutti i campi di concentramento, diretta da Alma Rosé (celebre violinista ebrea) nipote di Gustav Mahler. Il lavoro è basato sul rapporto tra le due musiciste, il loro diverso modo di vivere il lager e la necessità di fare musica. Infatti, se per Fania suonare è un mezzo per sopravvivere, e sopravvivere è ricordare "per far sapere al mondo", per Alma la musica è un fine, e la perfezione dell'esecuzione è uno scopo in sé da perseguire, a tutti i costi. Si tratta quindi di due differenti tipi di comportamento nei confronti della sopraffazione e di due differenti atteggiamenti riguardo l'etica e l'arte. Alma Rosé morì il 4 aprile del '44 proprio il giorno in cui sarebbe dovuta partire da Auschwitz per tenere un concerto al fronte.

*Attualmente *Alma Rosé* è in fase di lavorazione. Per il completamento dello spettacolo, previsto per ottobre '97, il nucleo artistico si apre all'intervento di Claudio Orlandini per la regia e di Claudio Tomati per la drammaturgia.

Teatro di Sacco

Di notte, probabilmente

affabulazione attorno a *Risveglio di primavera* di Frank Wedekind

drammaturgia Roberto Biselli
e Daniele Celli
con Daniele Celli, Carla Gariazzo,
Claudio Luciani e Sabina Proietti
scenografia, luci e fonica
Domenico Madera
costumi Carla Gariazzo

L'associazione culturale Teatro di Sacco nasce a Perugia nel 1985 come gruppo di sperimentazione teatrale. Con il tempo indirizza il proprio interesse verso l'educazione e la formazione teatrale. L'obiettivo formativo è primario ma accanto ad esso vi sono la produzione e la circuitazione di spettacoli sia nel settore ragazzi che in quello più specifico di ricerca. La promozione e la diffusione della cultura teatrale si realizzano attraverso l'attivazione di laboratori e corsi all'interno di scuole, carceri, centri sociali e di aggregazione. La compagnia, che ogni anno realizza rassegne di spettacoli ed una serie di seminari e laboratori con ospiti internazionali, gestisce lo spazio scenico Sala Cutu. Teatro di Sacco fa parte dell'Associazione Teatri Invisibili.

Sala Polivalente
3 - 4 luglio ore 21.30

Lo spettacolo è nato da una nuova lettura del primo studio su *Risveglio di primavera*, di Frank Wedekind, realizzato due anni fa dal Teatro di Sacco. È quindi il risultato di un lavoro di ricerca e approfondimento ispirato all'omonimo testo del drammaturgo tedesco. Un testo simbolico, esemplificativo della ricerca che da tempo gli operatori della compagnia hanno intrapreso. Il titolo dell'opera si riferisce al "risveglio" di un gruppo di adolescenti tedeschi del primo Novecento che prende dolorosamente coscienza del proprio ingresso nel mondo degli adulti. È questa la metafora di un'incessante meraviglia, la stessa degli attori del Teatro di Sacco, che cercano il segno della propria necessità, individuale e collettiva.

Teatro Valdoca

Nei leoni e nei lupi

di Mariangela Gualtieri
con Bibi Agosto, Catia Dalla Muta,
Claudia Dulitchi, Silvia Lodi,
Fabrizio Miserocchi
e Gabriella Rusticali
scene e luci Manuel Cassano
e Mauro Marino
costumi Patrizia Izzo e Monia Strada
organizzazione Tina Proserpio
regia di Cesare Ronconi

Fondato da Cesare Ronconi e Mariangela Gualtieri, il Teatro Valdoca presenta una vastissima teatrografia che dallo *Spazio della quiete*, lavoro d'esordio realizzato nel 1983, conduce a *Fuoco centrale*, presentato nel 1995 al festival di Santarcangelo. Fra gli spettacoli realizzati in quindici anni di attività *Le radici dell'amore* (premio Ubu per la ricerca, 1985), *Ruvido Umano* (Premio Orizzonti nel 1987) e la trilogia *Antenata* (1991-1993). Ampia e articolata anche la produzione video ed editoriale. Il testo dello spettacolo *Nei leoni e nei lupi* è stato pubblicato dai Quaderni del battello ebbro di Bologna.

Sferisterio
3 - 4 - 5 - 6 luglio ore 21.30

Nei leoni e nei lupi rappresenta una nuova fase di ricerca della compagnia. Spettacolo estremo, esortativo, crudo e allo stesso tempo comico, è un lavoro che impegna gli attori a una grande prova, a un gioco prettamente teatrale, con timbri che intrecciano sapienzialità e insensatezza, tragico e comico, confessione e proclama. Leoni e lupi: ecco il luogo in cui la natura è feroce, splendida, sovrana, sconosciuta, intensa ed esagerata, temibile ed amabile. Tenendo presenti questi aggettivi gli autori si sono impegnati in questa nuova prova secondo una scrittura drammaturgica che tenta la difficile impresa di dare voce al presente.

Umberto Franchini

Slovik

liberamente tratto da *Politica e terrore* di Hans M. Enzensberger

con Umberto Franchini
e Giovanni Galavotti
musiche originali di
Massimo Fogolin
musica in scena
Massimo Fogolin,
Giordano Tagliazucchi
e Andrea Terenziani
luci Carlo Bedeschi
regia di Umberto Franchini

Umberto Franchini ha iniziato negli anni '70 con il Living Theatre. Successivamente il suo interesse si è focalizzato sul teatro politico. Due esperienze in particolare: *Post gegenuber* e *Notte di fuochi in gabbia*. Dopo vari passaggi in numerosi centri sociali in Italia e all'estero approda al Teatro di San Gemignano, dove porta a compimento nel 1994 *Benno il ciccione*. Da novembre '96 ha iniziato a condurre un laboratorio teatrale con un gruppo di giovani attorno alla drammaturgia di Beckett. Nel corso di questa esperienza è stato ideato il progetto *Il Peso*, selezionato per il Premio Scenario. Attualmente Franchini sta lavorando con Enrique Vargas nell'ambito del progetto Oracoli.

Teatro Petrella Longiano
3 - 4 luglio ore 23.30

La storia di Slovik, soldato dell'ultima guerra, può essere raccontata perché è un'eccezione. Unico combattente morto come disertore per mano dei suoi compatrioti, il soldato Slovik diceva: "Voi non mi passate per le armi perché ho disertato, di disertori ce ne sono a migliaia, voi avete bisogno di dare un esempio...".

La sua storia mi ha colpito in mezzo agli occhi. Una strana storia, dicono quando la racconto. Il passato furfantesco di Eddie, la sua scelta di affermare la propria volontà di diserzione in pieno contrasto con il suo profilo caratteriale, mi hanno spinto a lavorare attorno a questa strana storia cercandone un senso. Un qualsiasi senso che conduca alla verità. Non a una verità qualsiasi. Eddie non aveva amici quando al bar di Nick ascoltava il suo brano preferito, Tangerine Tango, fino a quando fu chiamato: comparsa fra le comparse sul palcoscenico della guerra. L'esercito gli armò la mano. Senza arroganza e presunzione Slovik rispose solamente: "Se mi mandate a combattere io torno a scappare, se mi rispedite ad uccidere io torno a scappare".

Umberto Franchini

Crest

La mattanza *

segue

Monédo e Sgiafun **

ovvero la historia del Cherillo

* con Pietro Minniti
e Francesco Simon
di Mauro Maggioni

** di Mauro Maggioni
e Claudio Tomati

Fondato a Taranto nel 1977 il Crest trova da subito i propri interlocutori privilegiati fra ragazzi e giovani. A partire dalla stagione teatrale 1992/'93 è inserito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri nell'elenco delle quindici compagnie che svolgono, ad alto e qualificato livello, attività nel campo del teatro per l'infanzia e per i giovani. Fra gli spettacoli realizzati *Il signore delle mosche* (1986), per la regia di Marco Baliani; *La porta della verità* (1988), regia di Carlo Formigoni; *Pepite* (1991) regia di Massimo Marino e Gianni Solazzo, *Assalto al paradiso* (1993) e *Il racconto della balia* (1996) per la regia di Mauro Maggioni.

Teatrino della Collegiata
5 - 6 luglio ore 19

La compagnia presenta due lavori all'interno di un unico evento. Il primo racconta la storia di due uomini che si trovano a passare una gelida notte d'inverno in una stalla abbandonata. Uno di loro è legato ad una sedia. L'altro non smette mai di parlare. Due uomini lontani migliaia di chilometri da casa. Entrambi hanno lasciato i loro affetti e la loro storia per venire a cercare fortuna nella grande pianura industrializzata del nord Italia. Con scarsi risultati. Uno vende sigarette di contrabbando agli angoli delle strade mentre l'altro lava i piatti in un ristorante "da signori". Due vite difficili con un sogno in comune: tornare a casa. Il sogno di tutti gli emigranti.

Il secondo lavoro è un momento di visibilità di uno studio in corso. È la storia del poeta Cherillo, ingaggiato da Alessandro il Grande per cantare le lodi del condottiero. Alessandro, narra la leggenda, gli aveva promessa una moneta d'oro per ogni bel verso composto ed uno schiaffo per ogni verso brutto. Si immagina che il poeta sia sopravvissuto ad Alessandro per poter raccontare la vera storia di quell'impresa, ed anzi, che sia sopravvissuto non solo al suo padrone, ma anche a tutti i grandi e i "magni" che in questi duemilatrecento anni hanno insanguinato le strade del mondo, inseguendo il loro sogno di potenza.

Terzadecade

Locus II

Poesia bianca - poesia nera

di Gabriele Argazzi
e Barbara Bonora
con Gabriele Argazzi,
Barbara Bonora e Simone Maietti
elementi scenici
Francesca Cocchi e Terzadecade
produzione Associazione culturale
l'Aquila Signorina

Terzadecade nasce nell'aprile 1993 per iniziativa di Gabriele Argazzi e Barbara Bonora che ne costituiscono il nucleo permanente. Il primo lavoro teatrale è *Ratni Zlocinac*, allestito nel 1994, dal quale il regista bolognese Gabriele Lenzi ha tratto l'omonima opera video (ammessa nel 1996 alle selezioni del Premio Italia TTVV di Riccione). Il 1994 ha segnato per Terzadecade l'incontro con l'opera dello scrittore e filosofo francese Georges Bataille. Due le opere a lui ispirate: *Histoire de l'Oeil* e *On nomme Marcelle*. Per Vite immaginarie-Racconti d'artista nel teatro, progetto a cura di Raimondo Guarino, Cristina Ventrucci e Paolo Ruffini, Terzadecade ha elaborato *Locus Horribilis*, autoritratto amaro e non euclideo all'ombra di Renè Daumal.

Sala Cappuccini
5 - 6 luglio ore 19
replica **ore 21.30**

Vi si entra come in un santuario, si consuma un rituale antico. I due "viaggiatori del centro" sono impegnati nella ripetizione meticolosa e autoipnotica di esperienze autentiche, da loro trasformate in breviari e formulari sostitutivi della vita. È possibile praticare l'atto di creazione come lavoro di approssimazione asintotica ad un centro? Un centro che sia, successivamente, luogo del desiderio, del possesso, della perdita e dell'angoscia? Forse questa possibilità esiste, a patto che non si creda di avere esaurito il proprio cammino con l'accurata stesura della mappa che serve per contenerlo, o che non ci si trasformi in semplici spettatori di accadimenti inevitabili. Fu René Daumal, amante assoluto dell'Uno, a mettere in guardia i poeti dalle insidie di quella che definiva "poesia nera".

S'Arza Teatro

La casa dei contadini

testo e regia Romano Foddai
con Federico Demontis,
Maria Paola Dessì,
Romano Foddai
e Domenico Soggia
in collaborazione con
Renata Molinari

Il centro di ricerca teatrale e culturale S'Arza, costituito nel 1978, ha indirizzato inizialmente i propri studi verso i linguaggi corporei e, in generale, non verbali. Nel 1984 ha ideato e rappresentato lo spettacolo *Una scala per la Luna*, tentativo di fondere la propria ricerca con la tradizione popolare sarda. Nel 1986 ha organizzato il primo convegno Il carnevale ed il teatro delle origini, sulla ricerca degli antichi rituali e della loro rilevanza nella società industriale ed elettronica. Nel 1990 ha prodotto, in collaborazione con la Regione autonoma sarda, il film documentario *Il carnevale di Ottana* ed organizzato il secondo convegno Teatro e tradizione, inoltre gli spettacoli *Nur, il mondo delle Janas* di Leonardo Sole, *L'eco dell'inferno* di Romano Foddai. Nel biennio 1991/'93 si è impegnato nel contesto del teatro sperimentale universitario, facoltà di lettere e filosofia in un lavoro di gruppo concluso con la messa in scena della *Panchina*, di Leonardo Sole. Dopo numerose attività, fra cui l'organizzazione di convegni, la ricerca e lo studio del centro teatro S'Arza sono proseguiti nell'ambito della tradizione popolare sarda, territorio vasto ed altamente valido per la produzione di materiali di studio collegati con l'arte della rappresentazione teatrale. S'Arza Teatro, attualmente, rappresenta per l'Italia l'Estat (European Association of Students of Theatre).

Piazzetta Galassi
5 - 6 luglio ore 21.30

La casa dei contadini rappresenta il punto terminale di una ricerca iniziata con una serie di improvvisazioni imperniate sul tema della terra madre, la caratterizzazione di alcuni personaggi di Checov e una ricerca sul campo dedicata al carnevale di Orotelli (Nuoro). Ne è scaturito uno spettacolo che getta lo sguardo su un mondo fatto di estrema povertà, quello della cultura agropastorale sarda, pieno di superstizioni e verità sommerse. Vi si trovano elementi che tentano di controllare e dare senso agli avvenimenti dolorosi e paradossali della vita. I contadini vivono in una sorta di stato di natura, in simbiosi con la terra e gli animali: uno stato che, per opposizione, conferisce qualità umane alle bestie. La situazione di violenza che ne scaturisce, pur nella sua crudezza, non appare gratuita. Rimanda invece a una condizione oggettiva di legge naturale che governa e garantisce la sopravvivenza.

Nutrimenti terrestri

La martogliata

L'arte di Nino

di Enzo Vetrano e Stefano Randisi
dall'opera di Nino Martoglio
con Antonio Alveario,
Laura Buccheri, Maurizio Puglisi,
Margherita Smedile,
e Vincenzo Tripodo
scene Mariella Bellantone
costumi Francesca Cannavò
regia di Enzo Vetrano
e Stefano Randisi

Nel 1983, con la messa in scena dei *Tre pezzi d'occasione*, di Beckett, Nutrimenti terrestri inizia la propria attività manifestando una chiara scelta poetica legata alle nuove tendenze del teatro contemporaneo. Successivamente, grazie alla collaborazione con il regista Francesco Calogero, l'attività del gruppo abbraccia l'esperienza cinematografica con la realizzazione del film *La gentilezza del tocco*, premiato a Belfaria come miglior film indipendente italiano, e come migliore opera prima con il Sacher d'oro. Segue la produzione di *Visioni private* mentre, sul fronte teatrale, Nutrimenti terrestri prosegue con *Antigone, l'intelligenza della notte* (1987). Con la messa in scena di *Carabinieri*, di Beniamino Joppolo (1993), Nutrimenti terrestri intraprende un percorso di studio dedicato agli autori siciliani.

Teatro Supercinema
5 - 6 - 8 luglio ore 21.30

Dopo un lungo e approfondito studio sull'amplissima produzione teatrale, poetica, letteraria e giornalistica del siciliano Nino Martoglio (1870-1921), autore di copioni esperti e vivaci oltre che regista cinematografico, la nostra attenzione si è concentrata su sette opere teatrali e su alcune poesie, che abbiamo utilizzato come griglia drammaturgica dello spettacolo. Di grande aiuto c'è stata la prefazione a *Centona*, scritta da Luigi Pirandello, dalla quale abbiamo appreso, tra l'altro, della tragica fatalità che ha dato la morte a Martoglio: "Così, per uno sciagurato incidente, aprendo per sbaglio una porta che dava in un baratro." Quella porta ci è rimasta impressa, e nella nostra memoria si è sovrapposta alla "comune" (nel gergo teatrale la porta che mette in comunicazione la scena con l'esterno) sempre presente nei suoi testi teatrali. L'abbiamo voluta in evidenza, quella porta, come unico elemento scenografico del nostro spettacolo, a segnare il passaggio da un "interno" a un "esterno" o se si vuole dall'intimità di uno stato d'animo personale, nascosto, alla necessità di mettersi in contatto con gli altri, per esprimere, comunicare, chiedere e raccontare.

Enzo Vetrano e Stefano Randisi

Egumteatro - CRT Centro di Ricerca per il Teatro

Cave Canem

dall'opera di Michel de Ghelderode

traduzione di Gianni Nicoletti
testo Annalisa Bianco
con Arturo Cirillo,
Massimiliano Cividati,
Simone Contu, Matteo Gennari,
Alessandro Genovesi,
Silvia Gorla, Virginio Liberti,
Walter Maconi,
Marcello Mazzarella,
Andrea Petoletti, Paolo Pierobon
e Alessandro Riceci
regia di Annalisa Bianco
e Virginio Liberti
scenografia e trucchi
Victoria Di Pace
costumi Claudio Botta
e Mina Mantova
luci Marco D'Andrea
macchine sceniche
Massimiliano Cividati

Egumteatro si pone su un versante di costante ricerca applicata agli eventi spettacolari. Annalisa Bianco e Virginio Liberti mirano all'opera totale che inglobi gestualità e verbalità, sul solco di "maestri storici" come Mejerchol'd, Kantor, Svoboda. La compagnia ha portato in scena i seguenti lavori: *Studio su lupi e pecore*, di N.A. Ostrovskij, regia di Annalisa Bianco (1995); *Il matrimonio per forza*, di Molière, regia di Virginio Liberti (1995); *Olà*, liberamente tratto dai racconti di Kafka (1996); *Picnic in campagna*, regia di Annalisa Bianco e Virginio Liberti (1996). Oltre alla attività di fondazione e all'organizzazione di manifestazioni culturali, l'associazione ha ideato e curato i Quaderni di Egum (distribuiti in copie numerate), monografie dedicate al teatro russo con interviste a P. Fomenko, I. Popovskij, L. Dodin e B. Picon-Vallin. *Cave Canem* è stato coprodotto dal CRT di Milano e si è avvalso di attori provenienti da altre esperienze teatrali.

Sala Polivalente
5 luglio ore 23.30

Un locale dall'aria losca e dal nome suggestivo, Babylone, una piovosa città nordica. Un posto per marinai, viaggiatori di commercio e varia umanità. Un approdo caldo, pieno di luci e allettanti promesse nel grigiore di questo mondo. E anche se la luce è artificiale, gli alcolici scadenti e le donne oscene per età e bruttezza, Babylone può sempre trasformarsi in un luogo di festa e di piacere. L'imbonitore che invita i passanti dalla soglia del locale dice la verità: "Qui è Babylone... si paga all'uscita, si paga l'illusione che non ha prezzo... Qui è il tempio della bellezza! Voi ne uscirete puri come bambini!" Danze, luci, musiche, qualche acrobazia. Un po' di patetico, un po' di ridicolo, un po' di tragico. *Cave Canem* si ispira alle pièce per music-hall di Michel de Ghelderode, inventore di un teatro eccentrico e festoso, antidoto alla noia e alla depressione.

Laminarie

Poema della forza

da Andrej Tarkovskij, Simone Weil, Eschilo

con Febo Del Zozzo,
Bruna Gambarelli, Lino Greco
e Fabiana Terenzi
regia Febo Del Zozzo
organizzazione Anita Bartolini
produzione
Associazione Laminarie -
Assessorato alla cultura
di Bologna

L'associazione Laminarie ha sede a Bologna ed è composta da Febo Del Zozzo, Bruna Gambarelli e Fabiana Terenzi; si è costituita legalmente nel 1994 ma già dagli anni precedenti i componenti dell'associazione lavoravano a progetti comuni. Una parte dell'attività delle Laminarie è rivolta allo studio e alla ricerca teatrale in campo infantile e adolescenziale. La prima produzione del gruppo è *Tu, misura assoluta di tutte le cose*, spettacolo che ha vinto il premio Iceberg di Bologna e il festival internazionale Dani Teatra Mladih, a Mostar.
Alla fine dello scorso anno l'associazione ha concluso la prima parte del progetto *Ne tako nego ovako*, ideato e realizzato in collaborazione con la regione Emilia Romagna e il comune di Bologna. Il progetto ha dato vita a *Prometej*, spettacolo nato da un laboratorio teatrale svoltosi a Mostar (con attori mostarini) e da una ricerca sulle realtà di teatro contemporaneo in Bosnia-Herzegovina e a Belgrado.

Teatro Petrella Longiano
5 - 6 luglio ore 23.30

Poema della forza comincia con un combattimento. Si scontrano due guerrieri, destinati alla morte per mestiere, forse Achille contro un troiano, forse Ettore contro un Acheo. Non importa, non importa neppure chi vincerà. Quello che conta è che nessuno dei due riesce a sottrarsi all'imperio della forza. La forza, per sua natura, trasforma in una cosa l'anima di chi la subisce e di chi la usa, abolisce anche il pensiero di smettere di combattere. La stessa forza (sotto il nome di nemesi) domina le tragedie di Eschilo. Solo Prometeo, incatenato a una rupe, Scizia, riesce a sottrarsi alla forza (quella subita e quella imposta). Prometeo rifiuta di esercitare il suo potere, è un ribelle inerme, pur essendo costretto in uno stato di oppressione egli è libero: in *Prometeo incatenato* come in *Poema della forza*.
Qui due figure (rosso-sud e blu-nord) si mostrano, spostano oggetti quotidiani, giocano e frammentano il ritmo. Si muovono secondo linee di forza.

La Nuova Complesso Camerata

La nuova gioventù

movimento finale
dall'opera di Pier Paolo Pasolini

di e con Gianluca Albertazzi,
Oreste Braghieri, Enzo Toto
e Bruno Venturi

La Nuova Complesso Camerata nasce nell'estate del 1991 a Montecchio Emilia per volontà di Gianluca Albertazzi, Oreste Braghieri, Enzo Toto e Bruno Venturi. Il gruppo opera periodicamente (ma da tre anni con continuità) in Sardegna, dove ha trovato un clima di concentrazione e ispirazione ideale. La NCC lavora a un'idea precisa di ricerca che inizia dalla propria formazione di vita e di studio. L'obiettivo è l'elaborazione di un pensiero che diventi, anche per gli interlocutori della compagnia, formazione e autoformazione al tempo stesso. Fra i lavori portati in scena *La nuova gioventù movimento primo* (1991) e *La nuova gioventù movimento secondo* (1992), *Sub tegmine fagi* (1992), *Rimpiantino* (1993) e *Il ritorno è un addio alla fanciullezza*, presentato a Santarcangelo 1995, vincitore del Premio Scenario 1994/'95. La Nuova Complesso Camerata è fra i soci fondatori di Teatri Invisibili, associazione di cultura teatrale.

Sala Polivalente
6 luglio ore 21.30
replica **ore 23.30**

La realtà lancia sempre su di noi uno sguardo di vittoria intollerabile, il verdetto è che ciò che si è amato ci è tolto per sempre.
Pier Paolo Pasolini

Lo studio è stato condotto a partire dalla figura poetica di Pier Paolo Pasolini. In particolare dalla sua ultima opera pubblicata quando era ancora in vita, *La nuova gioventù*. Qui apparivano le prime poesie friulane già presentate con il titolo *La meglio gioventù*, integrate da un corpo di poesie riscritte e riadattate intitolate *La seconda forma de La meglio gioventù*. Nel passaggio tra la prima scrittura e la riscrittura sta segnata la storia della fine di un mondo, di tutto un modo di stare sulla terra. Al di là del gioco delle parti e dei partiti presi, il nostro lavoro si pone come ipotesi politica pura: a dire di una terra, di un modo di volgersi al cielo, di sorridere. È il racconto della nostra giovinezza e di quella degli altri. La nostalgia della "vecchiaia" di un mondo, il canto (funebre) della sua "meglio gioventù".

La Nuova Complesso Camerata

Ilaria Drago - Testedastri

Il macbettaria *

variazioni su Macbeth

testo Ilaria Drago
e Antonio Cipriani
con Vanni Attili, Sara Bonetti,
José Cucuzza, Daniela Di Loreto,
Ilaria Drago, Paolo Grimaldi
e Cristina Latini
musica in scena Danila Massimi
luci Max Mugnai
regia Ilaria Drago

Ilaria Drago si è formata a Roma presso la Scuola di Ricerca Teatrale "Il mulino di Fiora", diretta da Perla Peragallo. Nel 1995, insieme ad Antonio Cipriani, ha costituito l'associazione culturale Testedastri. Lavora come attrice, autrice e regista, per un teatro di ricerca inteso come "arte della memoria"; in cui l'agire estetico riconquisti la sua valenza etica. Nel novembre dell'anno scorso ha partecipato all'Aquila alla manifestazione Tam tam, segnali critici dal teatro. Nel marzo e nell'aprile di quest'anno ha ripresentato a Scandicci e a Bologna *Dimenticato sonoro*, spettacolo che ha debuttato a Santarcangelo '96.

Teatrino della Collegiata
8 - 9 luglio ore 19

Il lavoro trae ispirazione dal *Macbeth* di Shakespeare e si snoda attraverso tre differenti studi sul tema iniziale. Tre parti che, accostate come i tasselli di un mosaico, svelano la metafora di un viaggio intrapreso dall'autrice. Un viaggio personale che passa attraverso la devastazione della storia, le guerre, l'utopia della rivoluzione, il terrorismo, per giungere al frastuono della nostra epoca, alla conquista del gesto e del silenzio.

L'idea però è anche un'altra: che ogni singolo studio rappresenti, oltre alla porzione di un progetto più ampio, il senso e il significato dell'intera vicenda.

*A integrazione dell'evento, *Come sonnambuli percorriamo una strada fra due abissi*, frammenti di tragedia in una composizione, scomposizione e decomposizione di corpi e parole. Brevi costruzioni, crudeli e poetiche, per le strade di Santarcangelo (le notti del 7, 8 e 9 luglio alle ore 24).

La Nuova Complesso Camerata

Verdi. Un maestro racconta l'Emilia

Spettacolo per campagne e un piccolo gruppo di spettatori

di Gianluca Albertazzi,
Oreste Braghieri, Enzo Toto
e Bruno Venturi
con Gianluca Albertazzi,
Oreste Braghieri, Ilario Carvelli,
Caterina Ghidini,
Caterina Morganti,
Savino Paparella, Daria Puppo,
Enzo Toto, Cristina Valletta,
Paola Vannoni, Bruno Venturi
e Mauro Zanni

La Nuova Complesso Camerata nasce nell'estate del 1991 a Montecchio Emilia per volontà di Gianluca Albertazzi, Oreste Braghieri, Enzo Toto e Bruno Venturi. Il gruppo opera periodicamente (ma da tre anni con continuità) in Sardegna, dove ha trovato un clima di concentrazione e ispirazione ideale. La NCC lavora a un'idea precisa di ricerca che inizia dalla propria formazione di vita e di studio. L'obiettivo è l'elaborazione di un pensiero che diventi, anche per gli interlocutori della compagnia, formazione e autoformazione al tempo stesso. Fra i lavori portati in scena *La nuova gioventù movimento primo* (1991) e *La nuova gioventù movimento secondo* (1992), *Sub tegmine fagi* (1992), *Rimpiantino* (1993) e *Il ritorno è un addio alla fanciullezza*, presentato a Santarcangelo 1995, vincitore del Premio Scenario 1994/'95. La Nuova Complesso Camerata è fra i soci fondatori di Teatri Invisibili, associazione di cultura teatrale.

Luogo Aperto
8 - 9 - 10 luglio ore 19

Verdi è uno spettacolo itinerante che svolge il racconto del melodramma verdiano filtrato attraverso visioni della terra d'Emilia. Lo spettacolo è articolato in una decina di stazioni, collegate fra loro da tratti di percorso che sono anch'essi spettacolo e racconto. Gli spettatori sono guidati da uno *stalker*, che li aiuta a entrare nel lavoro come parte attiva, fin dalla scena introduttiva durante la quale essi vengono ribattezzati con nomi tratti da opere verdiane. Attraverso il pretesto del melodramma lo spettacolo narra situazioni emiliane, tra guerra e dopoguerra; storie di una certa emilianità (si pensi alla famiglia Bertolucci e Zavattini) e della sua corruzione (i racconti di Gianni Celati). Si intrecciano così alcuni Otello, il sesso fatto in auto, scene di guerra, una merenda sul prato a base di salame, il racconto di opere che sembrano storie contadine, storie di campagna che sanno di melodramma. Per finire tutto in *Traviata*, dopo il tramonto.

Scuola di musica del M° Luigi Bianchi

Concerto di musica classica e leggera

per coro e orchestra

musiche di
G. Rossini, S. Rachmaninov,
F. Chopin, J. Brahms,
F. Mendelssohn, J. Strauss,
J. S. Bach, G. Verdi,
E. Morricone e L. Bianchi

Luigi Bianchi ha compiuto gli studi al conservatorio G.B. Martini di Bologna. Appassionato di composizione ha seguito poi diversi corsi di perfezionamento. Dopo varie esperienze come interprete si è dedicato completamente all'insegnamento costituendo una scuola privata a Santarcangelo. Nel corso di questi anni ha ricevuto numerosi riconoscimenti per le ottime classificazioni dei suoi allievi a vari concorsi nazionali ed internazionali. Il sogno, da tempo inseguito, di creare un'orchestra di musica classica e leggera, si realizza nel 1994. Un anno dopo la formazione debutta allo Sferisterio di Santarcangelo.

Per questa edizione del Festival l'organico si presenta al gran completo (circa 50 elementi) eseguendo brani di vari autori classici e contemporanei.

Piazza Ganganelli
8 luglio ore 21.30

Libera Mente

Senza naso nè padroni

una specie di Pinocchio

di e con Sergio Longobardi
musica in scena Igor Niego
collaborazione drammaturgica
Marcello Amore
elementi scenici Massimo Staich
regia Davide Iodice

Libera Mente è un gruppo di azione culturale che opera sul territorio di Napoli e provincia dal 1991. Nato dall'incontro di diverse esperienze individuali su un comune progetto di cultura teatrale, l'associazione allestisce spettacoli, realizza laboratori teatrali e consulenze sia nell'ambito di istituzioni statali sia in collaborazione con enti già operanti sul territorio. Fra i diversi lavori prodotti *Contrappunti sul volo*, presentato a Marsiglia nel 1992, *Dove gli angeli esitano*, segnalato al Premio Scenario 1993, *Il tredicesimo apostolo* (1995) e il recentissimo video *Napoli in corpo*, presentato lo scorso aprile al Teatro Argentina di Roma. Tra le ultime produzioni *La stagione della caccia*, parte del progetto Eti Terre Mobili e *Io muoio. Orazio*, per la regia di Raffaele Di Florio.

Pinocchio Esposito, giovanotto stralunato e romantico, accende ogni sera una candela davanti all'immagine della fatina. Ma il suo devoto rituale d'amore provoca un incendio nel condominio di periferia dove abita e lo costringe a fuggire inseguito dai vicini infuriati. Una volta fuori pericolo egli tenta di raccontare le sue avventure, diventando insieme narratore e soggetto di una giostra di accidenti e di casualità, di fronte alle quali non sa fare altro che offrire il suo sguardo stupito e, forse per la sua fiducia strampalata, invulnerabile. Ma che storia è questa? È un'avventura tragicomica di una voce periferica. Pinocchio Esposito racconta il suo mondo, con gli occhi di chi non chiede nient'altro che la possibilità di poter vivere liberamente questa di per sé inutile esistenza.

"È la voce alimentata dalla vita assurda che talvolta ci accade in questo assurdo scorcio di fine secolo; è la voce di chi sta ai margini, dove cantano gli usignoli e ruggiscono le belve e talvolta diventa difficile anche passeggiare".

Sergio Longobardi

Piazzetta Galassi
8 - 9 luglio ore 21.30

Tam Teatromusica - Dark Camera

Baccanti

da Euripide

con Pierangela Allegro,
Flavia Bussolotto,
Silvana Gaspari
e Cinzia Zanellato
musica in scena Michele Sambin
realizzazione costumi
Simonetta Zanella
regia scenica Marcello Sambati
regia musicale Michele Sambin

Tam Teatromusica, formazione artistica diretta dal 1980 da Michele Sambin, Laurent Dupont e Pierangela Allegro, crea composizioni sceniche intrecciando aspetti visivi e sonori per dare vita a una poetica che è sintesi delle arti. Negli ultimi anni ha ampliato il proprio percorso artistico realizzando progetti di teatro/carcere, rassegne di spettacoli e Oikos, officina delle arti sceniche, una scuola laboratorio per i giovani.

Dark Camera è diretta da Marcello Sambati. Attiva in Italia dagli anni '80 pratica una ricerca teatrale sui linguaggi poetici del mondo contemporaneo. Realizza spettacoli teatrali incentrati sul rapporto corpo-spazio-voce, analizzando drammaturgicamente il lavoro poetico di autori contemporanei con un'attenzione particolare al rapporto tra scrittura scenica e scena.

Teatro Petrella Longiano
8 - 9 - 10 luglio ore 23.30

In *Baccanti* gesto, parola, suono, canto e luce si intrecciano, si fondono in un corpo unico: il corpo scenico. La drammaturgia necessariamente si frantuma e mostra l'impossibilità di darsi come flusso divenendo ricerca sincopata. Le arie si susseguono in archi brevi che mostrano l'assenza del tragico: il pensiero che pensa insieme il suo contrario. *Baccanti* è l'armonia che contiene gli opposti, incrocio di esistente e inesistente in continua metamorfosi, lotta all'ultimo sangue tra la bellezza e la morte. *Baccanti* è un luogo in cui convivono sentimenti contrastanti capaci di raggiungere (ambire) la poesia, muovere e commuovere i sensi. È simile alla vita. Sulla scarna scena si muovono quattro figure femminili e un violoncellista, lo strumento musicale è prolungamento del suo corpo.

Quelli che restano

Passati cinque anni

di Federico García Lorca

con Gabriele Benedetti,
Giuseppe Bisogno,
Martino D'Amico,
Paolo Musio e Pablo Volo
traduzione Fabrizio Parenti
scene Massimo Bellando Randone
costumi Mariella Visalli
regia Werner Waas

Il gruppo Quelli che restano è nato nel 1992 a Roma, all'interno di un laboratorio teatrale. Con la messa in scena di *Uomo = uomo* di Bertolt Brecht, il gruppo ha dato vita a una fase di ricerca caratterizzata sia dall'uso di spazi non teatrali, sia dall'intento di coniugare il recupero della funzione sociale e politica dell'agire teatrale con la ricerca formale. Tra i lavori: *La rana*, di Herbert Achternbusch; *La morte di Danton*, di George Büchner e *L'affaire Ubu*, presentato l'anno scorso a Santarcangelo. La compagnia ha collaborato assieme al centro teatrale bresciano alla messinscena dell'*Ultimo ospite*, di Herbert Achternbusch. Ultimo lavoro in ordine di tempo è *Nord*, da testi di Heiner Müller, che ha debuttato lo scorso maggio a Roma.

Sala Polivalente
8 - 9 - 10 luglio ore 23.30

Il racconto è quello di molteplici abbandoni. Di una voglia di vivere stroncata sul nascere dall'altro in cui ci si vorrebbe realizzare. È una storia sul tempo che redime, tagliando i fili che ci legano a quello che ci è caro, finché si muore. La struttura è quella del sogno, di un interregno a lancette ferme. Il mondo è quello del mezzogiorno, con i suoi profumi e colori intensi, la musicalità delle voci, la stasi pomeridiana, in cui si parla con quella passione della vita che si può trovare solo al sud. Il tono è leggero, fatto di niente ed allo stesso tempo concreto come i quadri di Mirò. La tragedia è quella del '900, dell'uomo moderno che si prepara ad uccidere sei milioni di ebrei, a sostenere il dittatore Franco o a buttare la bomba atomica su Hiroshima, in uno smarrimento di se stesso che ancora non ha trovato spiegazione. Il nostro lavoro si muove in questo bosco di motivi, alla ricerca della chiave d'accesso ai suoi misteri.

Quelli che restano

Francesca Mazza

Giardini

Lesetadam

Giardini
con Maria Avanzolini,
Francesca Benvenuti,
Antonella Bosone, Anna Bovoli,
Clara Cannetti, Bruna Fasce,
Maria Anita Ferroni,
Clara Filippetti, Barbara Golinelli,
Giuseppina Randi,
Cornelia Roncaglia,
Stefania Schincaglia
e Antonia Segala

Lesetadam
con Laura Cavallo,
Caterina Dall'Orso,
Mariuccia Dichirico, Laura Festa,
Marisa Fioravanti,
Carla Gianstefani,
Lavinia Lo Scalzo,
Renata Mantovani, Rita Marabini,
Paola Marino, Anna Lisa Monti
e Elena Visentin
assistenza tecnica
Massimiliano Sassi
e Laura Manfredi
organizzazione a cura di Ulrike Lindner

con il contributo degli
Assessorati alle pari opportunità
della provincia di Bologna
e del comune di Imola

Francesca Mazza nasce a Cremona nel 1958. Nel 1982 si diploma alla Scuola di Teatro di Bologna. Dal 1983 inizia a lavorare negli spettacoli di Leo de Berardinis, dapprima presso la Cooperativa Nuova Scena di Bologna, poi all'interno del Teatro di Leo, di cui è anche fondatrice. Altri incontri significativi per la sua attività professionale sono stati quelli con Alfonso Santagata, con il regista cileno Raul Ruiz e con il cineasta argentino Fernando Solanas. Da anni affianca al suo lavoro di attrice attività di laboratorio e di regia.

Teatro Supercinema
9 luglio
ore 19 Giardini
ore 21.30 Lesetadam

Nella scorsa stagione, su incarico degli Assessorati alle pari opportunità della provincia di Bologna e del comune di Imola, ho realizzato due laboratori teatrali indirizzati esclusivamente a donne che avevano in comune l'esperienza *retravailler**.

Il mio lavoro è intervenuto su uno spaccato sociale molto significativo: ventisei donne dai 23 ai 59 anni, di diversa estrazione sociale e culturale, di varia provenienza geografica. Si è trattato di esperienze feconde e felici; ho ritrovato il senso più puro della pratica teatrale, quel senso, così annacquato -se non addirittura assente- su tante nostre scene professionistiche, che rimanda al teatro come luogo di comunicazione, di educazione, di resistenza, rifugio e camera di compensazione. Non ho portato in scene anomalie, disagio sociale o emarginazione; ho portato il teatro come esperienza viva e anche bruciante in mezzo a persone normali. Ho pensato a Cristina Garattoni, alla sua Banca del tempo, al suo lavoro e al suo impegno: con molta discrezione vorrei ricordarla e dedicare a lei la nostra presenza al festival.

Francesca Mazza

*Il metodo *retravailler*, ideato in Francia negli anni '70, è indirizzato a donne adulte che avendo, per vari motivi, smesso di lavorare intendono riprendere un'attività lavorativa.

Teatro di Messina

Antonio

Studio n°2 su Giulio Cesare
di William Shakespeare

traduzione di Alessandro Serpieri
con Totò Onnis
drammaturgia Antonio Caldarella
scene Mariella Bellantone
costumi Elena Mannini
luci Renzo Di Chio
fonico Gigi Spedale
aiuto regia Domenico Cacciola
regia di Ninni Bruschetta

Totò Onnis, attore barese, è impegnato da molti anni in lavori teatrali e cinetelevisivi. Ha frequentato l'accademia Silvio D'Amico a Roma e seminari di studio con John Strasberg e Kaia Anderson. Al cinema ha lavorato, fra gli altri, a fianco di Fellini, Benigni, Bertolucci, Squitieri e Natoli. Lo spettacolo *Antonio - Studio n°2 su Giulio Cesare*, è stato realizzato in collaborazione con Santarcangelo dei Teatri.

Ninni Bruschetta, attore, sceneggiatore, regista teatrale e cinematografico (per il grande schermo ha codiretto *Visioni Private*, prodotto in collaborazione con Rai tre) ha esordito a teatro nel 1983, come regista. Il suo film *La gentilezza del tocco* (che ha anche interpretato), ha vinto nel 1988 i premi come miglior film indipendente ad Anteprima Bellaria e il premio Sacher D'Oro come miglior opera prima. Attualmente è direttore artistico dell'Ente Teatro di Messina.

Sferisterio
9 - 10 luglio ore 21.30

"Lettera come modo ultraterreno di comunicare, meno perfetto del sogno, ma regolato dalle stesse leggi. Né lettera, né sogno vengono a comando: si sogna e si scrive non quando noi ne abbiamo voglia, ma quando ha voglia la lettera, di essere scritta; o il sogno, di apparirci".

M.I. Cvetaeva

Questa è una lettera all'attore. Una lettera che nasce dal rapporto, da una crescente attenzione all'importanza dell'attore nel teatro e al suo ruolo simbolico nella società. L'attore in quanto uomo d'azione, complementare alla contemplazione da cui nasce il rito del teatro che egli "interpreta". Ma al di là di questo esiste la vita della persona, la sua scelta, che è forse l'ultima sacra forma di tradizione orale. Esiste ciò che l'attore è costretto a fare per seguire questa disciplina... le sue debolezze, il confronto tra l'uomo e la sua funzione... il prezzo di una scelta privilegiata e tutto sommato elitaria: lavorare in teatro seguendo le sue vere regole, in contrapposizione ad una società obiettivamente fondata sulla futilità e l'apparenza. Una lettera all'attore che fa l'attore: *"In questi tempi di crapula dove la virtù deve chiedere perdono al vizio, per il bene che gli fa"*. Altre parole di un attore, altre parole di William Shakespeare.

Badalabanda

La sfortuna ci sorride

con Bano Ferrari, Roberto Abbiati, Carlo Pastori, Franco Svanoni e Walter Muto
una produzione
Clowns del teatro d'artificio

Badalabanda è una creazione del Teatro d'artificio, compagnia nata a Milano nel 1986 dall'incontro di tre attori: Roberto Abbiati, Bano Ferrari e Carlo Pastori. Da subito il gruppo alterna all'allestimento di spettacoli di *clownerie* da teatro e da piazza, una intensa attività di produzioni di teatro per ragazzi, con spettacoli rappresentati nell'ambito delle più prestigiose rassegne del settore. Uno dei momenti più significativi della crescita artistica del gruppo è stato l'incontro con Bolek Polivka, grande maestro della *clownerie*, autore e regista dello spettacolo *I love Camberra*, allestito per la compagnia nel 1990, rappresentato in Cecoslovacchia e ospitato alla rassegna internazionale Clown di Milano.
Lo spettacolo *La vera storia di Biancaneve*, programmato nel corso della stagione 1996-'97 e rappresentato all'ultima edizione di Segnali è stato scritto e diretto dallo stesso Polivka per gli attori dell' "Artificio".

Piazza Ganganelli
9 luglio ore 21.30

Badalabanda è un gruppo di artisti provenienti da diverse esperienze riunitosi per dare vita ad un progetto comune. Obiettivo: esplorare le contaminazioni della musica popolare per creare un'originale e feconda sintesi. Composto da Roberto Abbiati, Bano Ferrari e Carlo Pastori, fondatori del Teatro d'artificio, il gruppo entra in sala d'incisione nel 1996 per produrre l'album *La sfortuna ci sorride*.
Badalabanda è anche impegnata sul fronte della sensibilizzazione alla cultura teatrale in scuole, comunità terapeutiche e carceri.

Alfonso Santagata - Compagnia Katzenmacher

Ubu scornacchiato

da Alfred Jarry

di Alfondo Santagata
con Giuseppe Battiston
Patrizia Bollini
Leonardo Capuano
Daniela De Robertis
Chiara Di Stefano
Rossana Galanti
Silvia Giorgi
Sergio Licatalosi
Carla Manzon
Elisabetta Marconi
Daria Panettieri
Alfonso Santagata
Massimiliano Speziani
e Stefano Venturi
assistente alla regia Chiara Senesi
amministrazione Laura Bagnoli
organizzazione Ida De Robertis
ideazione e regia Alfonso Santagata

Alfonso Santagata, regista, autore e attore di teatro fonda nel 1979 la compagnia Katzenmacher di cui è direttore artistico. Nei 18 anni di attività la compagnia ha messo in scena 22 spettacoli 19 dei quali da lui scritti e diretti. L'impegno e la portata del lavoro svolto dalla compagnia sono stati sottolineati nel corso degli anni da alcuni riconoscimenti ufficiali. L'ultimo, in ordine di tempo, è stato il premio Ubu per la ricerca scespiriana nel 1995, per gli spettacoli *Terra sventrata* e *Polveri*.

Villa Torlonia San Mauro Pascoli
9 - 10 luglio ore 23.30

11 luglio ore 21.30
replica **ore 23.30**

Ubu scornacchiato rappresenta il primo incontro di Santagata con Jarry, creatore del tremendo Ubu. Lo spettacolo, messo in scena dopo un laboratorio realizzato con alcuni attori professionisti e altri giovani si svolge in una sorta di castello, abitato da burattini crudeli, personaggi grotteschi e ridicoli fantasmi.

"Jarry l'inafferrabile ha creato una maschera eccessiva e selvaggia, attuale e senza tempo. Un umorismo glaciale, senza cadute sentimentali, una marionetta ignobile che ricorda e sbalordisce gli esseri umani. Ubu è fantoccio senza scrupoli, disposto a tutto, a trucidare nobili e contadini. E tutto questo per la corona, l'oro e i soldi. Jarry vuol dire Ubu, una figura infantile e mostruosa allo stesso tempo, capace di impastare gerghi e lingue di ogni risma. Ubu ricorda il carattere mostruosamente totalitario delle dittature di oggi."

Alfonso Santagata

Andrea Carnevali

Recital pianistico

musiche di J. Brahms, F. Chopin, S. Rachmaninov

Nato nel 1972 Andrea Carnevali ha studiato alla Civica scuola di musica di Milano con Luana Baccani, diplomandosi nel 1994 al Conservatorio G. Verdi e ottenendo dal Sindaco di Milano il conferimento della borsa di studio A. Ferrari. Si è successivamente perfezionato con Franco Scala, Ludwig Hoffmann e Paul Badura-Skoda. Classificatosi primo, secondo e terzo in quindici concorsi nazionali ed internazionali, ha tenuto numerosi recital per importanti istituzioni italiane. Dal 1992 è membro stabile del Tactus Ensemble diretto da Renato Rivolta, con il quale ha svolto, spesso in veste di solista, un'intensa attività in Italia e all'estero, incidendo per la Rai e la Fonit Cetra e partecipando a prestigiosi festival internazionali di musica contemporanea.

Piazza Ganganelli
10 luglio ore 21.30

Vuoto
12 luglio ore 20.30

Tre modi di intendere l'eroismo nella letteratura pianistica romantica e tardoromantica: in Brahms come irrisolta tempesta di passioni, ambientata nel violento clima delle antiche saghe nordiche; nel giovane esule Chopin come struggente rievocazione della patria lontana, e furibonda ribellione al proprio destino; in Rachmaninov come lucida rappresentazione di un mondo interiore, gravato da una insostenibile solitudine e da una lancinante sofferenza.

Compagnia Teatro d'artificio

Gran circo minimo

di e con "I fratelli minimo"

La Compagnia Teatro d'artificio nasce a Milano nel 1986, dall'incontro di tre attori: Roberto Abbiati, Bano Ferrari e Carlo Pastori. Da subito il gruppo alterna all'allestimento di spettacoli di *clownerie* da teatro e da piazza, una intensa attività di produzioni di teatro per ragazzi, con spettacoli rappresentati nell'ambito delle più prestigiose rassegne del settore. Uno dei momenti più significativi della crescita artistica del gruppo è stato l'incontro con Bolek Polivka, grande maestro della *clownerie*, autore e regista dello spettacolo *I love Camberra*, allestito per la compagnia nel 1990, rappresentato in Cecoslovacchia e ospitato alla rassegna internazionale Clown di Milano. Lo spettacolo *La vera storia di Biancaneve*, programmato nel corso della stagione 1996-'97 e rappresentato all'ultima edizione di Segnali è stato scritto e diretto dallo stesso Polivka per gli attori dell' "Artificio".

Piazzetta Galassi
10 - 11 luglio ore 21.30

Fino a pochi anni or sono, quando il circo arrivava su una nuova piazza, era usanza che tutti gli artisti della carovana, dopo aver montato il grande tendone, facessero un lungo giro per le strade sfilando in parata, con la musica e le bandiere, annunciando che da quella sera sarebbero iniziate le rappresentazioni degli spettacoli. Il "signor direttore" stava davanti a tutti e gridava nel suo megafono che il pubblico avrebbe assistito a numeri eccezionali di artisti provenienti dai più lontani paesi. Il *Gran circo minimo* è l'ultimo circo così; come quelli di una volta. C'è un solo problema: tutti gli artisti se ne sono andati via, uno dopo l'altro, in cerca di migliori contratti.

L'Impasto

Nuova produzione

testo e regia Alessandro Berti
scrittura fisica Michela Lucenti
con Alessandro Berti,
Monica Bianchi e Michela Lucenti

L'Impasto è una compagnia fondata nel 1995 da Alessandro Berti e Michela Lucenti. Dopo *Occidentite* (1995), la compagnia mette in scena *Skankrèr* (1996) prima parte di una *Trilogia del balarino* che comprende anche *Home Balòm* e il recentissimo *Pamphlet*. Il nome del gruppo fa riferimento a una libertà e a una varietà di linguaggi a servizio di un'unica urgenza espressiva.

Teatrino della Collegiata
11 - 12 - 13 luglio ore 19

Il lavoro si è sviluppato a partire da due antefatti: le prime otto scene di un copione già scritto e intitolato *La settimana santa* (spettacolo ispirato al genere *Lustspiel*, commedia tedesca in voga alla fine del Settecento), e uno studio di mezz'ora dal titolo *Trionfo anonimo*, presentato a Ravenna lo scorso aprile.

Al presente

Porta aperta sul lavoro di Danio Manfredini

Danio Manfredini inizia a dedicarsi al teatro lavorando a fianco di Cesar Brie. Fra gli spettacoli portati in scena i *Tre studi per una crocifissione* e *Il miracolo della rosa*, vincitore del premio Ubu. Da anni conduce a Milano un laboratorio di espressione visiva all'interno di una comunità terapeutica per sofferenti psichici.

Sala Cappuccini
11 - 12 - 13 luglio ore 21.30

Nell'ambito di Santarcangelo '97 l'attore Danio Manfredini apre le porte alle prove del suo ultimo lavoro.

"Ho l'impressione che sia un parlare a se stessi con parole, intenzioni, richiami. Incontrare se stessi, pregare se stessi. Essere identificati nel gesto di un altro, nelle parole di un altro trasferite su di sé. Assumere ciò che vedo attraverso gli altri, un'assunzione tormentata; l'adesione si ribella, aggira la preda come una bestia che ringhia, sospetta. Sono catturato dentro una forma, contenuto. Mi spacco in quattro per poterci stare: una parte entra, una parte mi tira dolorosamente fuori da quel dolore, una parte sta in mezzo ferma, muta; una parte vibrante ride... ride..."

Danio Manfredini

Moni Ovadia - Theaterorchestra

Il caso Kafka

di Roberto Andò e Moni Ovadia
ispirato alla vita e all'opera di
Franz Kafka
con Moni Ovadia, Lee Colbert,
Olek Mincer, Alexandre Vella
e Ivo Bucciarelli
musica in scena Luca Bonvini,
Vladimir Denissenkov,
Janos Hasur, Alfredo Lacosegliaz,
Massimo Marcer, Patrick Novara,
Nicola Zuccalà e Emilio Vallorani
regia di Roberto Andò
la voce di Kafka è di Bruno Ganz

Moni Ovadia nasce a Plodiv, in Bulgaria, nel 1946, da una famiglia ebraica. Studia a Milano dove si laurea in Scienze politiche e incomincia la sua attività artistica come cantante e musicista nel gruppo dell'Almanacco popolare, sotto la guida dell'etnomusicologo Roberto Leydi. Dopo numerose esperienze artistiche dà vita alla proposta di un "teatro musicale" lungo il quale ancora oggi opera la sua ricerca espressiva. È con *Dylem Goylem*, una creazione di teatro musicale in forma di cabaret, che Ovadia si impone (nei primi anni '90) all'attenzione del grande pubblico. Seguono *Dybbuk*, spettacolo sull'Olocausto, *Taibele e il suo demone* e *Ballata di fine millennio*.
Nel 1994 inizia il sodalizio con Roberto Andò con l'opera multimediale *Frammenti sull'Apocalisse*, seguita da *Diario ironico dall'esilio*. Da segnalare inoltre, fra le numerose produzioni, il progetto *Ritsos Delfi Cantata*, ispirato al poeta greco Ghianni Ritsos; *Ultima forma di libertà, il silenzio* e *Pallida madre, tenera sorella*, per la regia di Piero Maccarinelli. Per il cinema è apparso in *Caro Diario*, di Nanni Moretti, e *Facciamo Paradiso*, di Mario Monicelli. Ovadia è anche autore di un libro, *Perché no?*, edito dalla Bompiani, in classifica fra i libri più venduti.

Corte degli Agostiniani Rimini
11 - 12 luglio ore 21.30

Benvenuti al Cafè Kafka. Che poi ai suoi tempi si chiamava Cafè Savoy, naturalmente a Praga, naturalmente dalle parti della Sinagoga e del Golem. Un locale di schietto gusto Liberty, ritrovo abituale a inizio secolo, di intellettuali e artisti ebrei. Non sfuggì a quel fascino Kafka, che ci capitò una sera del 1911. Restò folgorato da Lowy e i suoi guitti, capaci col loro calore di mostrargli l'altra faccia della sua anima: quelle rimosse, fortissime, radici giudaiche, chiave di volta di sconvolgenti emozioni. *"Chi uscirà da quel Cafè è un Kafka nuovo: ironico, leggero, comico"*. Parola di Moni Ovadia.

Mutoid Waste Company

Zombie Beat Mutoid Night

La Mutoid Waste Company nasce a Londra nel 1986. Il nome del gruppo fa riferimento alla pratica del riciclaggio, di riutilizzo dei rifiuti urbani e industriali, di ciò che il benessere produce in eccesso, ossia lo scarto. Company è lo stile di vita comunitario dei Mutoid che non può essere scisso dalle scelte artistiche. Sono una ventina le persone che compongono il gruppo, con un'età che va dai 10 ai 40 anni, di diverse nazionalità e con alle spalle differenti esperienze. Tutti i componenti sono accomunati dalla creatività che si esprime attraverso l'uso di materiali di recupero. Nel 1990 sono stati invitati al festival di Santarcangelo, e qui si sono stabiliti, in una ex cava nei pressi del fiume Marecchia, alternando viaggi all'estero e permanenza sui territori. Hanno scelto una vita da nomadi, da eterni viaggiatori all'interno delle vicende dei popoli, delle usanze, delle genti che incontrano per fare spettacoli e organizzare performance. Sostengono che niente è finito per sempre, poiché la natura delle cose commerciabili permette che tutto possa essere trasformato in qualcosa d'altro. Ed è così che questi artisti danno vita a un loro mondo fantastico fatto di sculture spaziali, forme robotiche bizzarre, camion a forma di dinosauro, macchine ricoperte di fluorescenze, motociclette che diventano ragni, esemplari di navi post-nucleari. Gli attori della MWC danno vita a spettacoli di intensa ritualità tribale, utilizzando le loro creazioni come elementi di scenografia. Si richiamano al filone cyberpunk e alle atmosfere fantascientifiche del dopobomba.

Piazza Ganganelli
11 luglio ore 21.30

Percorso santarcangiolese di tamburi tribali e *Spamabillies*.

Angela Malfitano - Associazione Diablogues

Lady e Macbeth

la grazia e la cosa fuga
da William Shakespeare

con Stefano Jotti, Angela Malfitano, Grazia Negro e Giuseppe Viroli
drammaturgia di Angela Malfitano
assistenti alla regia Isadora Angelini ed Elisabetta Turroni
progetto luci Davide Pujatti
organizzazione Cristiana Miscione
in collaborazione con il gruppo teatrale La Serra, Rimini

Angela Malfitano lavora come attrice e regista e svolge attività didattica nel teatro. Si è formata lavorando con Leo de Berardinis. Dal 1992 è autrice dei propri spettacoli (fra cui *La morte della sacerdotessa e Frauleio*). Particolarmente importanti gli incontri e le collaborazioni con Thierry Salmon, Marco Baliani, Dominique Durvin e il gruppo teatrale Alfieri di Asti. Fa parte di un collettivo di studio condotto dalla drammaturga Renata Molinari. Due anni fa ha presentato a Santarcangelo *Né venerdì né sabato*, uno spettacolo ispirato ad un racconto di Marguerite Yourcenar.

Sala Polivalente
11 - 12 - 13 luglio ore 23.30

Il nobile Macbeth incontra nella brughiera tre streghe; queste gli fanno una strana profezia: tu sarai re. Spinto dalla diabolica e sensuale Lady Macbeth, egli si inoltra in una infinita catena di omicidi fino a raggiungere realmente la corona. Diventa un re tiranno, prigioniero del suo stesso potere mentre la Lady perde la ragione. I più eroici nobili scozzesi, con l'aiuto dell'esercito inglese si schierano contro il tiranno e la sorte della Scozia viene risollevata.

Lady e Macbeth è una sorta di riattraversamento di diversi fili. In questa ipotesi, i fili che attraversano e trasformano il mondo del Macbeth sono le streghe, l'amore, il gioco dei ruoli e il sonnambulismo. Si tratta di un lavoro che prosegue una linea precisa di ricerca e approfondimento: dalle eroine del mito greco a quelle della storia contemporanea, quasi sempre eroine "negative". Si è cercato in queste figure il volto vero e quello comico, tragicomico, patetico e grottesco. Così si è arrivati a Macbeth, all'incontro con i demoni interiori, con gli angeli caduti, due grandiosi Luciferi: Lady e Macbeth. Si parte dall'ipotesi che non siano colpevoli, caso mai la loro colpevolezza riguarda tutti noi. Qui non ci sono filtri per raccontare Macbeth: la storia accade. Una favola attraversata da anticipi, spostamenti spazio temporali, dilatazioni e accelerazioni degli eventi. In scena quattro attori che si muovono tra la tragicommedia e l'orrido, tra l'amore e le forze primitive che conducono alla sopraffazione. Una grande idiozia piena di cose terribili.

Angela Malfitano

Libera Mente

Che bella giornata

scopri un altro mondo o muori

composizione di Davide Iodice, Sergio Longobardi e Monica Nappo
liberamente tratto da
Cristoforo Colombo
di Michel de Ghelderode
con Sergio Longobardi e Monica Nappo
musica in scena Olivia Bignardi, Massimo La Zazzera e Igor Niego
elementi scenici Massimo Staich
regia Davide Iodice
produzione
comune di Salerno - teatro Verdi/ progetto Lo spazio della Memoria

Libera Mente è un gruppo di azione culturale che opera sul territorio di Napoli e provincia dal 1991. Nato dall'incontro di diverse esperienze individuali su un comune progetto di cultura teatrale, l'associazione allestisce spettacoli, realizza laboratori teatrali e consulenze sia nell'ambito di istituzioni statali sia in collaborazione con enti già operanti sul territorio. Fra i diversi lavori prodotti *Contrappunti sul volo*, presentato a Marsiglia nel 1992, *Dove gli angeli esitano*, segnalato al Premio Scenario 1993, *Il tredicesimo apostolo* (1995) e il recentissimo video *Napoli in corpo*, presentato lo scorso aprile al Teatro Argentina di Roma. Tra le ultime produzioni *La stagione della caccia*, parte del progetto Eti Terre Mobili e *Io muoio, Orazio*, per la regia di Raffaele Di Florio.

Sferisterio
12 - 13 luglio ore 21.30

Continuiamo ad inseguire l'idea di un teatro magico ed immediato, primitivo, eppure cosciente del tempo. Un teatro basso, legato alla terra. Ecco il ricorso alla favola, a storie semplicissime, all'avventura, al linguaggio dei burattini, alle credenze paesane e alla musica popolare. *Che bella giornata* è la storia di Colombo Esposito, giovane promessa nazionale, coinvolto suo malgrado nell'impresa di scoprire un nuovo mondo, dove i potenti della terra tramano per ubicare le loro future residenze presidenziali e i loro regni. Forma così uno strampalato equipaggio composto da tipi umani indesiderati, inutili, e parte all'avventura. Come in tutte le favole anche nei nostri lavori c'è sempre un eroe. Il nostro è disorientato e invincibile, è un Esposito: "esposto" alle intemperie della storia. Noi lo abbiamo adottato con affetto, costruendogli un piccolo teatro che gli faccia da mondo, dentro il quale poterlo seguire, perderci e riconoscerci.

Davide Iodice

Marcello Colasurdo paranza

E manco 'o sole ce 'a sponta

Marcello Colasurdo, da vent'anni presente sulla scena della musica tradizionale, ha per diverso tempo coniugato l'attività artistica con quella di operaio (è stato per un lungo periodo dipendente dell'Alenia). Ha fatto parte del gruppo 'E Zezi di Pomigliano d'Arco per 18 anni, diventando voce e personaggio di riferimento del gruppo. Ha legato il suo nome a quello di molti protagonisti della musica italiana come gli Alma Megretta, i Bisca, Daniele Sepe, partecipando anche ai loro concerti dal vivo. Ha inoltre collaborato con l'Istituto nazionale del dramma antico nel teatro greco di Siracusa. Impegnato anche come attore di cinema e teatrale, attualmente collabora con la Nuova compagnia di canto popolare. La sua "paranza" è composta da Vincenzo Ciccarelli e Salvatore Lasevoli (tamorre), Luca Dell'Aversana (chitarra), Ferdinando Pisopo (mandolino e mandola) e Pasquale Volante (contrabbasso).

Piazza Ganganelli
12 luglio ore 21.30

Piazza Matteotti Bellaria
13 luglio ore 21.30

Il termine "paranza" sta ad indicare un gruppo di persone che, disposte a semicerchio attorno al cantante, suonano, cantano e ballano gli antichi canti popolari della tradizione campana. Il canto più diffuso e frequentato nelle campagne dell'entroterra napoletano è la "tammurriata", ovvero il canto sul tamburo (o tamorra), la cui principale funzione è quella di accompagnare il ballo tradizionale in occasione delle feste religiose o dei rituali propiziatori. La "paranza" di Colasurdo propone questa antichissima tradizione, densa di significati arcaici ancora intensamente sentiti e vissuti. Ne sono protagonisti i ritmi degli strumenti tradizionali e moderni, comunque appartenenti alla cultura musicale di area napoletana.

Alfonso Santagata - Compagnia Katzenmacher

Petito strenge

da Antonio Petito

di Alfonso Santagata
con Giuseppe Battiston,
Daria Panettieri, Elisabetta Ratti,
Alfonso Santagata
e Massimiliano Speziani
assistente alla regia Chiara Senesi
amministrazione Laura Bagnoli
organizzazione Ida De Robertis
ideazione e regia Alfonso Santagata

Alfonso Santagata, regista, autore e attore di teatro fonda nel 1979 la compagnia Katzenmacher di cui è direttore artistico. Nei 18 anni di attività la compagnia ha messo in scena 22 spettacoli 19 dei quali da lui scritti e diretti. L'impegno e la portata del lavoro svolto dalla compagnia sono stati sottolineati nel corso degli anni da alcuni riconoscimenti ufficiali. L'ultimo, in ordine di tempo, è stato il premio Ubu per la ricerca scespiriana nel 1995, per gli spettacoli *Terra sventrata* e *Polveri*.

Teatro Supercinema
12 - 13 luglio ore 21.30

Due comici spiantati trovano asilo a Napoli, ospiti di Asdrubale Pellecchia, un livido capocomico amico del grande Antonio Petito (indimenticabile interprete di Pulcinella). In scena i loro approssimativi giacigli, un tavolino e un frigorifero a prova di scasso, accuratamente sigillato con una grossa catena. Per uno degli attori questa cassaforte alimentare rappresenta un vero tormento, mentre l'altro è alle prese con indecifrabili pulsioni amorose suscitate da una bella addormentata, Sciuscietta, promessa sposa a don Pellecchia. "*Petito strenge* -spiega Santagata- è un omaggio al teatro rozzo e immediato, alla farsa, a quei meccanismi comici che assomigliano ad una macchina, ad un ingranaggio, che non ti permettono di sbagliare niente".

Compagnia del Serraglio

Sala d'attesa

di Loris Pellegrini
con Francesca Airaudo,
Alessia Canducci,
Giovanni Casadei e Mirco Gennari
regia Michele Bertelli
direzione tecnica Nevio Cavina

La Compagnia del Serraglio è nata del marzo 1994 dall'incontro di attori e tecnici provenienti da diverse esperienze teatrali e differenti scuole di formazione, una in particolare: la Scuola di formazione teatrale diretta da Giorgio Albertazzi. Fra gli spettacoli allestiti *Al ristorante* (1994) e *Palcobaleno* (1995). La compagnia, che si occupa anche di animazione teatrali per ragazzi, svolge un'intensa attività di laboratorio.

Piazzetta Galassi
12 - 13 luglio ore 21.30

Sala d'attesa è il seguito ideale di *Al ristorante*, il primo spettacolo della Compagnia del Serraglio. L'idea di fondo, infatti, è sempre la stessa: portare sulla scena la naturale teatralità della vita quotidiana. Una teatralità che certi luoghi accolgono e amplificano. Come i ristoranti, o come le sale d'attesa, misteriosi punti di incontro dell'umanità. Nelle sale d'attesa si aspetta di partire, di essere visitati, di dichiarare i propri redditi; nelle sale d'attesa ci si incontra, ci si scontra, ci si confessa, ci si conosce. "Gente che va, gente che viene", diceva un personaggio di Grand Hotel: ecco, noi vorremmo che *Sala d'attesa* fosse il luogo di transito di un'umanità inquieta e surreale, sempre sul punto di dover fare qualcosa. Vedendo tutto però attraverso la lente di un umorismo sottile che metta in risalto abitudini ridicole e malvezzi cronici. Ma che sappia anche ingrandire quel briciolo di poesia che c'è in ognuno di noi.

Compagnia teatrale Enzo Moscato

Aquarium Ardent

Studio primo per un Rimbaud in minore

testo, ideazione scenica e regia di
Enzo Moscato
con Enzo Moscato

Enzo Moscato, attore, drammaturgo e regista, è uno dei capofila della cosiddetta "nuova drammaturgia napoletana". Per l'incisività e l'impegno dei suoi lavori gli sono stati conferiti vari premi e riconoscimenti.
Tra i suoi spettacoli *Mal d'Hamlé*, *Embargos*, *Recidiva* e *Lingua, carne, soffio*, presentato a Santarcangelo '96.

Teatro Petrella Longiano
12 - 13 luglio ore 23.30

Aquarium Ardent, quarto omaggio di Moscato all'*esprit* creativo francese, dopo gli spettacoli dedicati a Lacan (1993), Copi (1995) e Artaud (1996), è il risultato di uno studio attorno a una delle opere più misconosciute e controverse di Rimbaud. Si tratta dello scritto giovanile *Un cuore sotto la tonaca* (1870), non solo unico esempio narrativo della produzione del "poeta veggente", ma anche unica traccia autobiografica di un momento particolare della vita di questo artista: quello in cui, allievo precoce e geniale di un collegio tenuto dai Gesuiti, cominciava clandestinamente a fare su di sé "alchimia delle passioni". A forgiarsi cioè un'anima-mito, un'anima leggenda, attraversata ancora da freschezza, ingenuità, candori, ma anche già da turbe, perversioni: umoristici e tragici esercizi d'irregolarità esistenziale, di volta in volta giocati sul piano della carne o dello spirito, o sulla disinvolta fusione di questo e di quella. Risultato, una scrittura sempre in bilico tra la minuta registrazione del concreto, del quotidiano, e la sua paradossale dilatazione nell'assurdo, nel puro immaginario, nel "poetico".
Moscato, come già per Copi ed Artaud, non si è limitato a citare e a mettere in scena le parole di Rimbaud, ma ne ha tentato un'anomala e metaforica riscrittura, in cui le lontananze-differenze tra la fonte ispiratrice originaria e il suo attuale chiosatore scenico, mirano alchemicamente a liquefarsi, a dissolversi in una sola fantomatica e speculare immagine: quella dell'Aquarium Ardent. L'acquario ardente, bruciante, illusorio e ustorio dell'anima. Seminario-seminaio fiammante, in cui qualsiasi adolescenza, di qualsiasi tempo, transita.
E nel farlo non bada a consumarsi.

Orchestra del festival Valconca

Piazzolla Memorial

direttore Mario Marzi

L'Orchestra nasce nell'ambito di un vasto progetto di divulgazione culturale che ha preso avvio nel 1990 con il Festival musicale Valconca. Principale finalità dell'orchestra è l'incentivazione culturale della musica attraverso la realizzazione di proposte di grande interesse e di richiamo per un'ampia fascia di fruitori. I programmi attuali dell'organico sono quindi mirati alla diffusione della musica di compositori che, come Astor Piazzolla, hanno saputo creare un linguaggio universale partendo da fenomeni artistici di netto carattere popolare. I componenti dell'orchestra hanno maturato numerose esperienze musicali svolgendo attività concertistica con importanti gruppi cameristici e orchestre lirico-sinfoniche in Italia e all'estero, vincendo audizioni, concorsi nazionali e internazionali; registrando per la Rai, emittenti private e case discografiche. L'orchestra si avvale della collaborazione di apprezzati solisti e direttori per il progetto Piazzolla, oltre che di una o più coppie di ballerini di tango.

Piazza Ganganelli
13 luglio ore 21.30

L'Orchestra del festival Valconca presenta *Reunión cumbre*, omaggio ad Astor Piazzolla.
In repertorio: *Milonga de la Anunciación, La bicicleta blanca, Los pajaros perdidos, Close your eyes and listen, Finale, Danza salvaje, Rinascerò, Primavera porteña, Invierno porteño, Escualo, Oblivion, Fear, Milonga del angel, La muerte del angel, Adios nonino, Ballet tango, Contemplación y danza, Deus xango, Libertango, Tanti anni prima, Balada para un loco, Balada para mi muerte.*

ESP (Extra Sensory Perception)

autore Flavio Nicolini
regia Daniele D'Anza
interprete principale Paolo Stoppa
produzione Rai 1973
bianco e nero

Il protagonista dello sceneggiato *ESP* (produzione Rai anni Settanta) è un veggente olandese realmente esistito che cerca verità e "colpevoli" alla maniera dei detective. Con sobrietà casalinga. Croiset non può e non vuole sottrarsi al compito che le sue facoltà sembrano aver stabilito per lui: deve indagare. E non la fa per denaro, né per la gloria: trova come sono morti i morti, e svela i destini dei vivi. È discreto e addolorato, ma fa tutto con dignità. L'intreccio di *ESP* nasce dalla natura del linguaggio, forse è meglio dire dalla tecnica, tra il poliziesco e il metapsichico, cui soggiacciono le certezze (e le incertezze) delle indagini del veggente Croiset. Nelle tre storie che compongono la miniserie, il protagonista compie altrettante imprese: istruisce la polizia sul luogo dove è annegato un bambino (l'episodio del malinconico "uomo del gas"); chiarisce vecchi segreti del paese (la storia del martello e dello scheletro); fruga nella psicologia di una ragazza con delicatezza (l'esibizione pubblica della sedia). Le vicende vissute da Croiset-Stoppa appartengono ai gialli sommersi d'altri tempi; sono cariche di enigmi delicati e delitti non chiassosi. In ESP le "procedure" paragnostiche usate dal veggente suggeriscono all'autore la struttura delle sequenze per chiarimenti progressivi, come nell'invenzione di un oggetto con pezzi di un Lego. Nicolini racconta e D'Anza mette in scena, inseguendo i ritmi delle visioni e dei dubbi che assillano Croiset. È come se il telefilm lo facesse il protagonista stesso, mentre lo interpreta battuta per battuta, immagine per immagine, da veggente un po' isterico e quasi inconsapevole.

Flavio Nicolini
Il mestiere di sceneggiatore

Oltre ad ESP Flavio Nicolini, santarcangiolese, autore ventennale per la Rai di telefilm e miniserie, ha sceneggiato *Una coccarda per il re*; *Oliver Cromwell, ritratto di un dittatore*; *Dedicato a un medico*; *Sul filo della memoria*; *La traccia verde*; *Il giovane dottor Freud*; *Diventerò padre* e altre opere per il piccolo schermo. Fra le tante collaborazioni quella con il regista Michelangelo Antonioni. Ha legato per anni il suo nome al festival di Santarcangelo, di cui è stato iniziatore.

Teatro Supercinema
4 luglio ore 21.30

Figure e colori nati intorno alla scrittura non tanto per illustrarla, ma come bisogno di andare a pescare più in fondo segni e significati oltre il semplice atto della parola.

Flavio Nicolini
Disegni, pastelli e scrittura

Palazzo Vendemini - Savignano
dal 4 al 20 luglio
(inaugurazione mostra venerdì 4 luglio ore 18.30)

La riservatezza, talvolta anche troppo sofisticata, della letteratura in prosa di Flavio Nicolini, ci induce a cercare la virtù del racconto nella sua implicita oralità. Alla straordinaria voce di Riccardo Cucciolla è affidato il compito di scoprire i segreti delle emozioni che contiene.

Flavio Nicolini
Pagine e racconti
letta e interpretata da Riccardo Cucciolla

Villa Di Bagno - Savignano
7 luglio ore 21.30

Laboratori

Il laboratorio si pone come oggetto di lavoro uno studio intorno a l'*Edipo* di Sofocle. Un Edipo-Ulisse fra domanda e risposta, fra l'ombra e la luce.

"Teatro come luogo di trasformazione: luogo urbano che riprende un altro luogo del corpo umano: i mutamenti della bile. La bile che diventa nera quando il fuoco si spegne (*melané-cholé*, melanconia) ed i vapori che si trasformano in atti creativi". *Enzo Pezzella*

Laboratorio di danza
a cura di Enzo Pezzella

Enzo Pezzella ha studiato e lavorato a New York e a Parigi prima di creare la sua compagnia di teatro e danza a Bruxelles, nel 1993. Con essa ha realizzato vari spettacoli fra cui *L'arrivée de mon départ* e *Anima persa*, presentati a Santarcangelo nelle scorse edizioni del festival.

dall'1 all'8 luglio

Due gli obiettivi principali del laboratorio: la realizzazione di alcune maschere sceniche (dalla fase di modellaggio della creta alla battitura del cuoio) e uno studio sulla tradizione e la storia di questo strumento scenico. Ci si soffermerà anche sull'impiego della maschera nei diversi linguaggi teatrali, i materiali, le tecniche di lavorazione e la fisiognomica.

Laboratorio di costruzione
della maschera scenica
a cura di Stefano Perocco di Meduna

Stefano Perocco di Meduna inizia a interessarsi alle maschere nel 1977, in occasione di un seminario tenuto da Donato Sartori. Il lavoro di ricerca così avviato porta l'anno seguente all'incontro con Carlo Boso e la commedia dell'arte. Perocco ha realizzato maschere per numerosi attori e compagnie di teatro, ideato e costruito scenografie e macchine teatrali, tenuto corsi in scuole ed università. Nel 1994 ha avuto inizio la collaborazione con Leo de Berardinis per le nuove creazioni del Teatro di Leo, il festival di Santarcangelo e le sperimentazioni sulla maschera e i comici dell'arte.

dal 3 al 12 luglio

Laboratori

L'anno scorso fu un giornale, il Quaderno del festival, inventato in pochi giorni e realizzato in maniera artigianalissima. Un modo per sottrarsi al lamento che sembra inevitabile tutte le volte che si parla di informazione teatrale. Perché non provare a immaginare luoghi e spazi per farla, se non ci sono? Non è questa la lezione venuta dalle tanto mitizzate "cantine"? E al diavolo il mercato. Dall'esperienza del giornaletto è nato il progetto di un *Laboratorio di scrittura critica*, intestazione un po' impegnativa che vuol dire in sostanza: scendere nella pratica della riflessione critica e dell'informazione giornalistica per ripensarne la funzione. Come sia possibile cioè fare cultura teatrale. *Gianni Manzella*

Laboratorio di scrittura critica teatrale
a cura dell'Associazione culturale Arte

Versi da scena

9 luglio Umberto Piersanti
10 luglio Alessandra Berardi
Musa e getta, una comica poetica
11 luglio Giuliano Scabia
12 luglio Marcello Sambati

Incontri con la poesia
a cura di Giacomo Martini

Colletta Zampeschi ore 21

Incontri

Giardino di Noi della Rocca
dall'8 al 13 luglio

Videoproiezioni

Tempest in Butetown
di Michael Bogdanov
produzione BBC - 1995
67'

King Leor
di Emiliano Battista, Alberto Bozzoli, Stefania De Sisti, Mirella Fiorito, Bruno Pompa, Annalisa Siagura, Patrizia Stellino, Silvia Storelli
da *King Lear n.1*, di Leo de Berardinis
produzione Filmaker - 1997
45'

Adrian Noble's Measure for Measure
di Bob Bentley
produzione Michael Kustow/ Holmes Associates
per BBC 2 - 1994 55'

Peter Sellars' The Merchant of Venice
di Peter Sellars
produzione Michael Kustow/ Holmes Associates
per BBC 2 - 1994 55'

Michael Bogdanov, Leo de Berardinis, Adrian Noble e Peter Sellars provano Shakespeare

in collaborazione con Ricerche TTV Teatro Televisione Video

Teatro Supercinema - Sala Wenders
dall'8 al 10 luglio
dalle ore 14.30 alle 18.30 in successione

GRUPPO g·M MAGGIOLI

47038 Santarcangelo di Romagna - via del Carpino, 4 • tel. 0541-625979 • telefax 0541-622100

Lavoriamo "in Gruppo„

GRUPPO g·M MAGGIOLI

GRUPPO MAGGIOLI, in oltre 80 anni di attività, è stato riconosciuto come la principale organizzazione aziendale impegnata in un ruolo guida per chi opera nelle amministrazioni pubbliche locali e nelle professioni ad esse collegate. Lo scopo che il Gruppo Maggioli si propone è quello **di contribuire, attraverso le attività delle aziende che lo compongono, al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza gestionale della realtà pubblica.** Negli ultimi anni, alla qualificata e affermata offerta di modulistica, editoria ed informatica, il Gruppo Maggioli ha individuato la necessità di affiancare un'innovativa gamma di servizi rivolti all'Ente locale, erogati da sei società che fanno capo alla MAGGIOLI SERVIZI. Il raggio d'azione del Gruppo Maggioli risponde a ben precise esigenze dell'Ente locale • ***concorrendo*** all'efficienza del lavoro quotidiano con il più ampio e sempre aggiornato **catalogo di *modulistica* specifica** per tutti i settori degli Enti locali • ***dedicando*** ad amministratori, funzionari degli Enti locali ed ai professionisti tecnici ***opere editoriali* (libri, periodici, editoria elettronica)** uniche per tempestività e chiarezza • **sviluppando le *soluzioni informatiche* più aggiornate** per ogni ufficio pubblico che avverta l'esigenza di semplicità in tempo reale • **attuando un programma di *formazione* e aggiornamento**, quale risposta concreta e immediata ai problemi di natura giuridica e organizzativa degli Enti locali • **adempiendo *le normative vigenti*** con prestazioni ad elevato contenuto organizzativo e tecnologico per il raggiungimento della qualità e della sicurezza nei luoghi di lavoro • **effettuando *censimenti* per contribuire alla razionalizzazione** dei servizi pubblici nel settore dei tributi locali • ***agevolando*** **gli Enti pubblici nell'opera d'*inventario* e classificazione** del proprio patrimonio mobiliare e immobiliare • ***offrendo*** **la *consulenza* sulle più avanzate tecniche di gestione delle organizzazioni pubbliche • ideando nuovi prodotti editoriali e nuovi servizi** attraverso le potenzialità offerte dalla ***telematica***.

Lavoriamo "in Gruppo„

47038 Santarcangelo di Romagna - via del Carpino, 4 • tel. 0541-625979 • telefax 0541-622100

L'immagine di copertina
è tratta dal film
"I pompieri di Viggiù".

L'editore è a disposizione
degli aventi diritto non
potuti reperire, nonché
per eventuali omissioni
o errori di attribuzione.

La foto della mano
è di Stefano Tonti

Stampato su carta
ecologico-riciclata
Fedrigoni Freelife Vellum